

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-01-2020

NORD

| | | | | |
|--|------------|----|--|----|
| CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE | 30/01/2020 | 8 | Sos Torcello mosaici a rischio con l'acqua alta <i>Elisa Lorenzini</i> | 3 |
| CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE | 30/01/2020 | 10 | Distrutto il negozio di elettronica evacuati i vicini per le fiamme Non riuscirò più ad aprire <i>Redazione</i> | 4 |
| CORRIERE DI VERONA | 30/01/2020 | 9 | Coronavirus, timori per il turismo <i>Marco Stefano Bonet Bensa</i> | 5 |
| GAZZETTA DI MANTOVA | 30/01/2020 | 9 | Nave mercantile incagliata nelle secche di Sant'Antioco Sarà smembrata sul posto <i>Nicola Pinna</i> | 7 |
| GAZZETTINO PADOVA | 30/01/2020 | 37 | I cani abbaiano nella notte: scossa 2,6 di terremoto = Trema la terra, paura a San Siro <i>Nicola Benvenuti</i> | 9 |
| GAZZETTINO ROVIGO | 30/01/2020 | 34 | Domani l'addio al 47enne uscito di strada <i>Marcella Barotto</i> | 10 |
| GIORNALE DI VICENZA | 30/01/2020 | 21 | L'alluvione "campanello" del clima = Alberi in fiore nei "giorni della merla" <i>Laura Pilastro</i> | 11 |
| GIORNALE DI VICENZA | 30/01/2020 | 22 | In principio fu l'alluvione <i>Gian Marco Cassola</i> | 13 |
| GIORNALE DI VICENZA | 30/01/2020 | 23 | L'inferno di Vaia Migliaia di alberi distrutti dal vento <i>Redazione</i> | 14 |
| GIORNALE DI VICENZA | 30/01/2020 | 39 | Cade dal sentiero, donna gravissima <i>Francesca Cavedagna</i> | 15 |
| GIORNO VARESE | 30/01/2020 | 42 | Rogo in una fabbrica: a fuoco materiale stoccato all'aperto <i>Redazione</i> | 16 |
| MATTINO DI PADOVA | 30/01/2020 | 51 | Bagnoli, scossa di terremoto nella notte <i>Nicola Stievano</i> | 17 |
| NAZIONE LA SPEZIA | 30/01/2020 | 44 | Una barca speciale per i soccorsi in mare Tutta progettata dai nostri vigili del fuoco <i>Redazione</i> | 18 |
| PREALPINA | 30/01/2020 | 35 | Incidente alla rotonda: due donne ferite e il traffico resta bloccato <i>Ste.vie.</i> | 19 |
| VOCE DI MANTOVA | 30/01/2020 | 19 | Scontro auto furgone: tre feriti. Una trasportata a cremona <i>Redazione</i> | 20 |
| ADIGE | 30/01/2020 | 37 | Quattro incontri sulla sicurezza <i>Redazione</i> | 21 |
| ADIGE | 30/01/2020 | 38 | Pompieri in difficoltà con il vivaio <i>Mario Felicetti</i> | 22 |
| ALTO ADIGE | 30/01/2020 | 31 | Auto contro un camion Muore diciannovenne = Si schianta contro il camion 19enne muore a Corces <i>Redazione</i> | 23 |
| CORRIERE DEL VENETO VICENZA | 30/01/2020 | 10 | Scivola e cade nel dirupo, è grave <i>Redazione</i> | 24 |
| CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO | 30/01/2020 | 9 | Precipita durante un'escursione sul Grappa <i>Redazione</i> | 25 |
| CRONACAQUI TORINO | 30/01/2020 | 11 | Gli alpini tornano a sfilare per Torino nei 100 anni de "La Veja" <i>Redazione</i> | 26 |
| CRONACAQUI TORINO | 30/01/2020 | 13 | Incendio in un alloggio Intossicata una persona <i>Redazione</i> | 27 |
| CRONACAQUI TORINO | 30/01/2020 | 17 | Il Musinè brucia ancora = Brucia di nuovo il Musinè Il fuoco minaccia le case <i>Claudio Martinelli</i> | 28 |
| GAZZETTINO VENEZIA MESTRE | 30/01/2020 | 32 | "Bomba day": tutte le misure. In campo più di 400 uomini = Un esercito per l'evacuazione <i>Davide Tamiello</i> | 29 |
| GAZZETTINO VENEZIA MESTRE | 30/01/2020 | 33 | Incendio distrugge negozio di computer = Negozio di computer distrutto dal fuoco <i>Alvise Sperandio</i> | 31 |
| NAZIONE AREZZO | 30/01/2020 | 44 | Quattro anni con la frana: allarme piogge <i>Maria Rosa Di Termine</i> | 32 |
| NUOVA VENEZIA | 30/01/2020 | 33 | Cortocircuito in pausa pranzo Distrutto il negozio di elettronica <i>Laura Berlinghieri</i> | 33 |
| NUOVA VENEZIA | 30/01/2020 | 42 | Auto si schianta contro un Tir tre feriti e 6 chilometri di coda <i>Redazione</i> | 34 |
| PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA | 30/01/2020 | 22 | L'incrocio maledetto Schianto Ferita una 51enne: è grave <i>Pierluigi Cremona</i> | 35 |

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-01-2020

| | | | | |
|-------------------------|------------|----|---|----|
| REPUBBLICA GENOVA | 30/01/2020 | 4 | Alluvione, Marta Vincenzi chiede di patteggiare la pena <i>Marco Lignana</i> | 36 |
| REPUBBLICA TORINO | 30/01/2020 | 6 | Incendio sul Musine, evacuate alcune famiglie <i>Redazione</i> | 37 |
| REPUBBLICA TORINO | 30/01/2020 | 6 | L'anno senza inverno (in pianura) = L'anno senza inverno (tranne la neve sulle Alpi) <i>Valentina Acordon</i> | 38 |
| STAMPA AOSTA | 30/01/2020 | 43 | Aperta una sottoscrizione per gli sfollati di Villeneuve <i>A.man.</i> | 39 |
| STAMPA TORINO | 30/01/2020 | 53 | Le notti in fuga dal Serpico della Finanza = Figuzza, Manuzza e le folli notti dei contrabbandieri in fuga da Serpico <i>Lodovico Poletto</i> | 40 |
| STAMPA TORINO | 30/01/2020 | 56 | Rogo alle pendici del monte Musine Evacuate 11 famierlie <i>Federica Allasia</i> | 42 |
| TRIBUNA DI TREVISO | 30/01/2020 | 36 | Precipita sul monte Colombera gravissima una escursionista <i>Giorgio Barbieri</i> | 43 |
| ansa.it | 29/01/2020 | 1 | Terremoti: scossa nel Padovano - Veneto <i>Redazione Ansa</i> | 44 |
| cittadellaspezia.com | 29/01/2020 | 1 | Educazione stradale e protezione civile come materie di scuola <i>Redazione</i> | 45 |
| aostasera.it | 29/01/2020 | 1 | Valanghe, lanciata allerta arancione. Limitazioni per l'accesso alla Val Veny <i>Redazione</i> | 46 |
| genova.repubblica.it | 28/01/2020 | 1 | Sensori sul viadotto Veilino, monitoraggio 24 ore su 24 - la Repubblica <i>Redazione</i> | 47 |
| quotidianopiemontese.it | 29/01/2020 | 1 | Cent'anni fa a Torino la prima sezione dell'Associazione Nazionale Alpini <i>Redazione</i> | 48 |
| torino.repubblica.it | 29/01/2020 | 1 | Nell'anno senza inverno termometri sopra i 10 gradi anche nei giorni della Merla - la Repubblica <i>Redazione</i> | 49 |
| triesteprema.it | 29/01/2020 | 1 | Artigiana scomparsa: le ricerche continuano a Portopiccolo e passano ai sommozzatori <i>Redazione</i> | 50 |
| tviweb.it | 29/01/2020 | 1 | Daniele, quarto giorno di ricerche sul Pasubio <i>Redazione</i> | 51 |
| vicenzatoday.it | 29/01/2020 | 1 | Disperso sul Pasubio, continuano le ricerche <i>Redazione</i> | 52 |
| vicenzapiu.com | 29/01/2020 | 1 | "Bomba Day": mercoledì Tavolo di coordinamento in Prefettura per definire le misure di disinnescamento e brillamento dell'ordigno in sicurezza - VicenzaPiù <i>Redazione</i> | 53 |
| lavocedivenezia.it | 29/01/2020 | 1 | "Bomba Day di Marghera": navette ogni 5 minuti; per il trasferimento di tutti al taliercio <i>Redazione</i> | 54 |
| targatocn.it | 29/01/2020 | 1 | Continuano le ricerche della 35enne scomparsa a Fossano: ultimo avvistamento presso la zona Gran Baita di Savigliano (VIDEO) <i>Redazione</i> | 55 |
| torinoggi.it | 29/01/2020 | 1 | Cent'anni fa la prima sezione dell'associazione nazionale alpini a Torino: il 6 febbraio si festeggia <i>Redazione</i> | 56 |
| veneziaradiotv.it | 29/01/2020 | 1 | Bomba day: modifiche linee Actv, stop treni e aerei televenezia <i>Redazione</i> | 57 |

Sos Torcello mosaici a rischio con l'acqua alta

[Elisa Lorenzini]

Il rischio è che se ci si camminasse sopra le preziose mattonelle potrebbero frantumarsi dato che in molti casi sotto c'è il vuoto. La notte del 12 novembre per la Basilica di Santa Maria Assunta di Torcello è stata drammatica: l'acqua ha mangiato cioè che lega i mosaici del pavimento al substrato e il risultato è che è stato necessario interdire dal passaggio quasi tutta la chiesa. Ora grazie al fondo raccolto da Save Venice in seguito all'acqua grande sono iniziate le indagini per capire dove è necessario intervenire. Si parla di una superficie totale di 400 metri quadrati e il costo dell'intervento si aggira sui duemila euro a metro. Non sappiamo ancora con precisione quanti soldi servano - spiega la direttrice di Save Venice Melissa Conn intanto abbiamo finanziato l'indagine per studiare la stabilità del pavimento. Quella notte c'erano gli operai impegnati nel cantiere per l'intervento sui mosaici dell'abside centrale e del Diaconicon. Ma ci è voluto un Sos Torcello mosaici a rischio con l'acqua alta mese per svuotare la cripta, poi hanno lavato le superfici con acqua pulita. Save Venice è già attiva da tempo a Torcello, prima con un intervento di restauro dell'iconostasi lignea poi con la scelta di finanziare con un milione l'intervento sui mosaici delle absidi centrale e del Diaconicon e una ripulitura delle absidi del Sant'Antonio e della IV abside per restituire un rinnovato prospetto est. Quest'ultimo intervento, insieme a quello sulla sinagoga italiana del Ghetto, rientrano nelle iniziative per i 50 anni di Save Venice, nata poco dopo l'alluvione del 1966 con lo scopo di raccogliere fondi per conservare le opere d'arte a Venezia. I ponteggi sul prospetto est sono già montati e stanno procedendo le analisi preliminari che hanno già portato alla scoperta di un tratto di muratura risalente all'alto medioevo. È stato passato del biocida, ora dovremo fare delle aperture sul tetto per indagare le volte spiega l'architetto Paolo Tocchi, direttore dei lavori dovremo procedere con il consolidamento delle mura ture con iniezioni di malta e calce per poi intervenire sui mosaici. Per il futuro della basilica Guido Driussi, chimico del restauro impegnato nel cantiere di Torcello: Non dobbiamo attendere che ci siano danni, già ora andrebbero pensate tecniche di monitoraggio per programmare gli interventi e stilare un piano economico. Elisa Lorenzini -tit_org- Sos Torcello mosaici a rischio con acqua alta

Incendio a Carpenedo**Distrutto il negozio di elettronica evacuati i vicini per le fiamme Non riuscirò più ad aprire***[Redazione]*

Incendio a Carpenedo MESTRE Ho perso tutto e il negozio non è assicurato. Vedremo se sarà possibile ripartire, ma è molto dura. Diego Zurlandi ha gli occhi fissi sui vigili del fuoco che stanno domando l'incendio divampato all'interno del suo negozio Compel, in via Trezzo a Carpenedo. Da trentacinque anni vende componenti elettronici tra cui batterie, cavi, pezzi di ricambio per computer, un punto di riferimento per il quartiere. Ho aperto nel 1985 insieme ad alcuni soci spiega Zurlandi sono disperato: questo negozio è la mia vita. L'incendio è scoppiato ieri poco dopo le 13.15, mentre il titolare era in pausa pranzo. Mi hanno chiamato i vigili del fuoco avvertendomi che i locali erano in fiamme, spiega Zurlandi, accorso sul posto in pochi minuti mentre la polizia locale stava isolando la zona. Via Trezzo è rimasta chiusa da piazza Carpenedo a via Portara fino alle 16.30 con il bus della linea 3 deviato su un altro percorso ma ci sono stati disagi anche per i vicini. Mentre i vigili del fuoco, intervenivano con un'autopompa e un'autobotte per spegnere le fiamme e limitare un'alta nube nera, sono stati evacuati i due appartamenti sopra il negozio. I pompieri sono riusciti ad evitare che l'incendio coinvolgesse Finterò fabbricato. Le fiamme hanno devastato l'esercizio commerciale causando anche danni strutturali al solaio per lo scoppio del laterizio. A scopo cautelativo è stato quindi interdetto l'utilizzo dell'appartamento al primo piano. La causa dell'incendio probabilmente è stato un corto circuito, una scintilla che ha subito infiammato i tanti componenti plastici presenti nel negozio. Se non riusciremo a ripartire significa che è cessata un'attività storica dice Zurlandi, abbracciato da Massimo Bevilacqua, l'ex socio con cui per anni ha gestito l'esercizio mi dispiace anche per i clienti per i quali eravamo un punto di riferimento. M. M. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Coronavirus, timori per il turismo

Preoccupa anche la logistica mentre il ministro Bellanova chiede garanzie per il settore agricolo

[Marco Stefano Bonet Bensa]

Coronavirus, timori per il turismo Preoccupa anche la logistica mentre il ministro Bellanova chiede garanzie per il settore agricolo VENEZIA Con l'aumentare delle restrizioni imposte alla circolazione delle persone e delle merci, nell'ottica del contenimento della diffusione del Coronavirus, cresce la preoccupazione per l'impatto che l'emergenza sanitaria può avere sul mercato interno cinese, l'economia globale e i mercati finanziari internazionali. L'epicentro, come noto, è Wuhan, città di milioni di abitanti tra le più dinamiche della Cina (+7,8% l'aumento del Pil l'anno scorso, dopo il +8% del 2018), ma il terremoto sta via via raggiungendo tutti i principali centri produttivi del Paese, facendo riemergere dagli archivi vecchi studi relativi alla pandemia di Sars, come quello del China Center for Economic Research dell'Università di Pechino che stimò in 25,3 miliardi di dollari il costo del virus sul Pil cinese, accompagnato da un rallentamento del tasso di crescita del -2% (0,5% nell'intero Sud-est asiatico). Stiamo monitorando con attenzione l'evolversi dell'emergenza - spiega il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro - le relazioni con la Cina sono importanti per il nostro territorio, parliamo di 3,2 miliardi di importazioni e un miliardo di esportazioni nel 2019. Ma al momento siamo tranquilli: i nostri magazzini sono in grado di sopportare un fermo di qualche settimana e ad oggi quello sembra essere l'orizzonte, visto che alla tradizionale settimana di ferie per il Capodanno cinese se ne è aggiunta una seconda e probabilmente se ne aggiungerà una terza. Per allora contiamo che l'emergenza sia passata, visto che i nostri dipendenti lì (Carraro Spa ha uno stabilimento con 200 persone a Qingdao, ndr.) stanno ricevendo indicazioni puntuali dalle autorità locali, decisamente più efficaci di quelle date in occasione della Sars. Una circostanza confermata anche dalla ventina di dipendenti veneti di Luxottica dislocati a Canton. In assenza di dati certi (neppure l'ITMI ha fin qui azzardato previsioni) per Carraro nel lungo periodo qualche problema potrebbe essere causato dal blocco dei semilavorati importati dalla Cina mentre a breve-medio termine i rischi Carraro li tiene sotto controllo ma per il momento non ci sono particolari ragioni d'allarme maggiori che potrebbe registrare il comparto turistico. Secondo i dati della Regione, nel 2018 sono arrivati qui 771 mila cinesi, per un totale di un milione e 27 mila pernottamenti; l'associazione degli albergatori veneziani stima in 60 milioni il solo indotto in laguna. I riverberi dello stop imposto dalla Cina ai viaggi fuori dal Paese, e in particolare ai tour organizzati, sono facilmente intuibili. Poi c'è la logistica: Siamo preoccupati - ammette Valter De Bortoli, il titolare della D.B. Group di Montebelluna -. Al momento i 60 lavoratori della nostra divisione cinese sono a casa, e lo stop al traffico merci incide sul 20-30% del volume di lavoro. Lavoriamo soprattutto con moda, occhialeria, calzature sportive. Sul fronte dell'agricoltura ieri, a margine di Fieragricola a Verona, la ministra Teresa Bellanova ha lanciato un appello: Adesso va garantita la sicurezza delle persone, ma subito dopo vanno garantite imprese, circolazione delle merci e mercati. È un tema in cui urge l'impegno della diplomazia e della Commissione europea. Cna chiede invece controlli più severi sul territorio: Nel calzaturiero della Riviera del Brenta, passando per il manifatturiero a Treviso e al tessile a Rovigo in questi anni in Veneto abbiamo assistito a una vera sostituzione - dice il segretario regionale Matteo Ribon - Non generalizziamo ma se come dicono i controlli le irregolarità nei laboratori cinesi sono molte, oggi più che mai serve intervenire in maniera decisa. Preoccupazioni eccessive? Assolutamente per trevigiano Adriano Madaro, curatore di mostre di casa in Cina. Madaro è rientrato in Italia pochi giorni fa e si dice pronto a tornare a Pechino ai primi di febbraio. Ricorda la Sars? Uccise 119 persone in tutt

o in mondo, mentre la comune influenza miete milioni di morti ogni anno. Le autorità cinesi si sono mosse tempestivamente e risolveranno tutto. Marco Bonet Stefano Bensa RIPRODUZIONE RISERVATA Coronavirus è esploso in Cina, esattamente nella città di Wuhan, a dicembre e ha già infettato nel mondo oltre seimila persone, uccidendone 132. Ma i numeri continuano a crescere. Nel Veneto si sono verificati due falsi allarmi, 1123 gennaio da

cinese di 6 anni atterrato all'aeroporto di Venezia secondo gli accertamenti compiuti. Usi Serenissima, per altri motivi, ieri a Padova una neonata di 8 rientrata da Shanghai con la cinese e il padre italiano lunedì, in mattinata è stata ricoverata in Azienda ospedaliera con febbre, tosse e rinite. Tenuta in osservazione fino a sera. È stata dimessa, perché i medici non hanno rilevato il virus. Stop Una nave carica di container in partenza dal porto di Venezia. L'azienda non ha risposto alle richieste di informazioni.

Nave mercantile incagliata nelle secche di Sant'Antioco Sarà smembrata sul posto

[Nicola Pinna]

Cargo bloccato da un mese in Sardegna, la Procura indaga sulla rotta Salvati subito 12 dell'equipaggio, ma non si sa quando sarà rimosso Nave mercantile incagliata nelle secche di Sant'Antioco Sarà smembrata sul posto Nicola Pinna Quando il drone si spinge al largo, e arriva a 70 metri d'altezza, la Cdry Blue sembra una di quelle barchette di plastica che i bambini usano per giocare in riva. Intrappolata sugli scogli e sommersa da onde gigantesche. Il mare qui anche oggi è in burrasca ma la nave non si muove più: gli scogli di Capo Sperone sono una morsa potentissima e rimuovere questa gigantesca carcassa sembra diventata una missione complicatissima. Di certo molto costosa. Dal terribile schianto è già passato più di un mese e nel promontorio verde di Sant'Antioco il cargo incagliato sfregia il panorama. L'azzurro delle calette in questi giorni non si può ammirare: le correnti a sud ovest della Sardegna fanno ribollire il mare, ma appena tornerà la bella stagione, e le spiagge riprenderanno il loro aspetto incantevole, la Cdry Blue sarà di sicuro ancora qui. Perché non basterà la forza dei rimorchiatori a spostare dall'insenatura il cargo che doveva arrivare ad Alicante e che è finito nella secca. Ha persino la chiglia sventrata il mercantile che trasportava caffè e che il 21 dicembre non è riuscito ad affrontare la burrasca in corso tra la Sardegna e la Spagna. Era appena partito a Cagliari e doveva arrivare ad Alicante, ma a un certo punto cambia rotta. Torna indietro, gira intorno all'isola di San Pietro e si avvicina troppo alla costa dell'isola gemella: a ridosso di Sant'Antioco le onde sono più potenti e le condizioni del mare proibitive. L'equipaggio non riesce a evitare lo schianto. Si rischia il peggio ma i dodici uomini a bordo vengono salvati all'alba da un elicottero della Guardia costiera: operazione difficile, tra raffiche di vento a cento chilometri orari. Nessun ferito e tutti sorridenti, in una foto scattata negli uffici della Capitaneria di porto. Questa è la nostra Costa Concordia, dice l'unico escursionista che in tarda mattinata affronta la salita e arriva alla punta del promontorio. Le scene viste all'Isola del Giglio l'incidente di Capo Sperone le ricordano davvero. Non c'è un comandante che si dà alla fuga come fece Schettino e per fortuna non c'è stata nessuna vittima. Ma a vederla dall'alto la nave del caffè assomiglia molto al gigante delle vacanze che doveva ripetere il folle rituale dell'inchino. Anche qui, comunque, è successo qualcosa che alla Guardia costiera ancora non appare chiara. La rotta che la nave ha seguito certamente è anomala - dice Davide Barbagiovanni, capo reparto operativo della Capitaneria di Cagliari - La questione è al centro di due indagini: quella amministrativa curata dai nostri esperti e quella penale ordinata dalla Procura della Repubblica. Il comandante dovrà spiegare come mai si sia avvicinato così tanto alla costa e la magistratura valuterà se sono stati commessi dei reati. Quelli legati all'inquinamento, in una zona che si appresta a diventare area marina protetta, per ora sembrano scongiurati. E per evitare dannosi versamenti è stata organizzata un'operazione da film. Un elicottero mobilitato per ore e incaricato di trasferire al sicuro le sostanze inquinanti rimaste a bordo: i serbatoi col gasolio ancora nelle stive e le scorte che sarebbero servite per la traversata. Ogni momento è stato monitorato dalle nostre motovedette e dagli elicotteri racconta il capo reparto operativo della Capitaneria - Ora continuiamo a seguire il monitoraggio per evitare che si verifichino rischi per l'ambiente. Quando sarà rimossa la Concordia sarda è difficile da prevedere. L'armatore, che fa capo alla società Nuova Naviservices di Napoli, ha incaricato una società specializzata. Ma prima dovrà preparare un piano dettagliato e attendere il via dalla Guardia costiera e dal ministero dell'Ambiente. Trasportare il cargo non sembra possibile, perché nessun rimorchiatore si può avvicinare alle secche. Sarà necessario lo smantellamento della nave

sul luogo dell'incidente, un esperimento, lo stesso che si era pensato di fare per la Concordia. Facciamo in fretta, speriamo che la burocrazia delle autorizzazioni non rallenti dice il sindaco di Sant'Antioco, Ignazio Locci - È una zona vergine. Adesso ci ritroviamo con un brutto soprammobile: lo spostino al più presto. Ci vorranno mesi e al bar dell'isola hanno tutti la stessa preoccupazione: Non devastino il nostro mare con quel relitto. La nave cargo incagliata nelle secche vicino al promontorio di Sant'Antioco (foto Andrea Marongiu) -tit_org- Nave mercantile incagliata nelle

secche di Sant Antioco Sarà smembrata sul posto

Bagnoli

I cani abbaiano nella notte: scossa 2,6 di terremoto = Trema la terra, paura a San Siro

[Nicola Benvenuti]

Bagnoli I cani abbaiano nella notte: scossa 2,6 di terremoto Terremoto l'altra notte a est di Bagnoli, all'altezza della frazione San Siró: l'evento sismico, 2,6 gradi della scala Richter, è avvenuto alle 1.52, ad una profondità di 4,8 chilometri, secondo le rilevazioni dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Un episodio isolato, che non ha causato conseguenze né alle persone né agli edifici, avvertito da poche persone, ma da tanti cani che hanno abbaiato in piena notte nel momento della scossa. Benvenuti a pagina XIII Trema la terra, paura a San Siro Una scossa di 2,6 gradi alle ore 1.52: l'epicentro è stato localizzato vicino alle abitazioni del villaggio Kennedy 11 sindaco Milan: Siamo intervenuti già tre anni fa per una verifica antisismica degli edifici scolastici Terremoto nella notte a Bagnoli, più precisamente nella frazione di San Siró: l'evento sismico, 2,6 gradi della scala Richter, è avvenuto alle 1.52 di ieri, l'epicentro è stato individuato a due chilometri ad est del capoluogo, in direzione della frazione di San Siró, nei pressi dell'agglomerato di abitazioni denominato villaggio Kennedy, ad una profondità di 4,8 chilometri, secondo le rilevazioni dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Si è trattato comunque di un episodio isolato, che non ha avuto seguiti ulteriori. nelle ore successive, comunque accaduto ad una bassa profondità, dunque un sisma piuttosto superficiale. Il Pat, Piano di Assetto del Territorio, redatto solo qualche anno fa, in merito al rischio sismico, riporta che "Il territorio di Bagnoli di Sopra risulta appartenere alla classe meno pericolosa (4) secondo quanto previsto da una precisa disposizione del Consiglio dei Ministri del 2003. Analogamente a quanto si riscontra per la maggior parte di comuni della Provincia di Padova e ricadenti in questa classe, le possibilità di danni sismici per Bagnoli di Sopra sono basse". 11 Conselve si trova su un cuscino di terreno sabbioso, che ammorbidisce gli eventi sismici, anche se li rende più percettibili. In questo caso però, complice la notte, non sono stati molti coloro che hanno percepito il terremoto. Io stanotte ho sentito il cane che continuava ad abbaiare e non è solito farlo racconta Roberto che abita non lontano dall'epicentro - mi sono alzato e dopo averlo richiamato all'ordine, ha smesso con fatica, pur non essendoci nulla all'esterno della casa. Anche altri abitanti della zona riferiscono di aver visto gli animali domestici particolarmente nervosi nel corso della tarda serata di martedì, apparentemente senza ragione, ma evidentemente percepivano i movimenti sotterranei. Qualche segnalazione è arrivata anche dal centro vicino maggiore, Conselve: «È stata una scossa leggera, ma mi sono svegliata e l'ho sentita», racconta Marisa. Luca Picello, appassionato e attento osservatore di eventi sismici, che pure abita a Conselve, sottolinea che si è trattato di un evento isolato, che non ha avuto alcuna replica. TERRENO Il terreno della zona è comunque ricco di faglie, piccole fratture sotterranee che si muovono e il terremoto potrebbe essere stato originato proprio da questi movimenti; da tenere conto anche che la vicina zona dei Colli Euganei è di origine vulcanica e nell'antichità sede di importanti eventi sismici legati anche alle eruzioni. Dell'evento sismico si è interessato anche il sindaco di Bagnoli Roberto Milan: Per quanto riguarda questa scossa in Comune non abbiamo ricevuto segnalazioni, ma nemmeno ai Vigili del Fuoco ne sono giunte. Pochissime persone hanno sentito qualcosa nella notte. Il primo cittadino ne approfitta anche per fare il punto sugli edifici pubblici: Siamo intervenuti già tre anni fa per la verifica antisismica degli edifici scolastici con lavori di adeguamento strutturali consistenti, anche se siamo considerati in una zona a basso rischio sismico. L'episodio mette in evidenza il fatto che è giusto sistemare gli immobili ed essere preparati per fronteggiare anche questo tipo di emergenza, anche in una zona apparentemente tranquilla dal punto di vista sismico, come la nostra, conclude il primo cittadino Roberto Milan. Nicola Benvenuti TEERETO L'evento sismico, 2,6 gradi della scala Richter, è avvenuto alle 1.52. L'epicentro è stato individuato a due chilometri ad est del capoluogo -tit_org- I cani abbaiano nella notte: scossa 2,6 di terremoto - Trema la terra, paura a San Siro

Domani l'addio al 47enne uscito di strada

[Marcella Barotto]

Domani l'addio al 47enne uscito di strada Si terranno venerdì alle 15.30, a Stienta, i funerali di Umberto Zampini, il quarantasettenne originario del centro altopolesano, venuto a mancare improvvisamente a causa di un incidente. Zampini, domenica sera, viaggiava a bordo della sua Mercedes Classe A e stava percorrendo un tratto di sommità arginale tra Stienta e Gaiba. L'INCIDENTE In località Surchio, forse a causa della fitta nebbia, ha perso il controllo dell'auto, finendo fuori strada. E poiché la carreggiata sopra l'argine è più alta rispetto al resto del territorio, l'auto ha rimbalzato lungo l'argine, in una sorta Umberto Zampini è morto nell'incidente provocato dalla nebbia di scarpata, e ha concluso la propria corsa in un frutteto, completamente distrutta. Il rumore dell'impatto ha attirato l'attenzione di chi abita nella zona e sono stati attivati i soccorsi immediatamente. Subito le condizioni del conducente, da solo in auto, sono apparse molto gravi, anche perché era stato sbalzato fuori dall'abitacolo. Appena si è appresa la notizia, a Stienta, sono stati espressi cordoglio e vicinanza alla famiglia. Zampini, che lavorava come rappresentante, lascia un figlio in età scolare. Marcella Barotto LA VITTIMA Umberto Zampini -tit_org- Domani addio al 47enne uscito di strada

L'alluvione "campanello" del clima = Alberi in fiore nei "giorni della merla"

[Laura Pilastro]

GLI ANNI DIECI. Inizia il viaggio del GdV nel decennio che termina con rinverno più caldo L'alluvione "campanello" del clima MercaUi: Il pianeta è allo stremo: ora è una corsa contro il tempo di GIAN MARCO MANCASSOLA e LAURA PILASTRO Nell'inverno che vede sbocciare i fiori sui rami inizia il viaggio del Giornale di Vicenza nel decennio appena terminato. E inizia proprio dai cambiamenti climatici, segnalati dall'alluvione di Vicenza nel 2010. Il climatologo Mercalli: Il pianeta è allo stremo. PAG 21-25 Sbocciano ifiori in auesto caldo inverno vicentino CLIMA. Le temperature sopra la media sono dovute alle frequenti inversioni termiche favorite da tempo stabile e dalle masse d'aria miti in qui Alberifiore nei "giorni della merla" Le giornate nel cuore dell'inverno che per tradizione dovrebbero essere le più fredde dell'anno vedono invece sbocciare petali e piante pronte a dare foglie Laura Pilastro Dura la vita dei proverbi smentiti dai cambiamenti climatici. È il caso dei giorni della merla, per tradizione il cuore dell'inverno. Peccato, però, che l'analisi delle serie storiche dei dati meteorologici non sempre indichino il 29, il 30 e il 31 gennaio come i giorni più freddi della stagione, anzi. È sufficiente osservare il comportamento della natura anche in queste ore per rendersene conto: piante in fiore o in procinto di produrre nuove foglie, nonostante la primavera non sia ancora vicina, complice un inverno mite che non ha lasciato spazio a significative irruzioni di aria fredda. E così, anche nel corso di gennaio le temperature medie giornaliere nel Vicentino si sono mantenute perlopiù al di sopra della norma. Uno sfasamento che ha avuto effetti anche sul verde, come osserva il direttore della sezione Ricerca di Veneto agricoltura, Giustino Mezzalira, che spiega così il processo: Le piante sono estremamente sensibili ai cambiamenti climatici e alla cosiddetta "somma termica", la sommatoria giornaliera dei gradi di temperatura. Il clima mite e poco piovoso di novembre, dicembre e gennaio ha sballato il loro orologio biologico, tanto da portarle a credere, in certi casi, che sia arrivato marzo. Questo squilibrio climatico a noi sembra niente, ma per la natura è sconvolgente, anche un grado è una cosa gigantesca. Il panorama è sotto gli occhi di tutti: Lungo le rive dei fossi sono già fioriti i classici fiorellini, così per gli iris e le violette - prosegue Mezzalira -. Per non parlare dei noccioli, sbocciati dappertutto fino agli 800-900 metri di quota. Il tarassaco non ha mai interrotto il suo ciclo vegetativo. Pure le erbe infestanti negli orti, come le stellarie, sono tutte in grande anticipo. Uno scombussolamento che produce reazioni a catena: Alcuni parassiti, a causa dell'allungamento della stagione vegetativa, sono presenti quasi tutto l'anno e per questo sono più difficili da controllare. A un cambiamento così evidente, secondo l'esperto, occorre adeguarsi: Nelle operazioni di rimboschimento, ad esempio, vanno scelte le specie che saranno giuste tra 50 anni. Si chiama migrazione assistita della vegetazione. Nell'Altopiano ferito dalla tempesta Vaia, per esempio - conclude Mezzalira - dovremmo dare spazio a faggi, abeti bianchi, ma anche a tigli, roveri, aceri e frassini. LE TEMPERATURE. Nella giornata di ieri la massima ha raggiunto gli 11 gradi, 3 in più rispetto alla media degli ultimi 28 anni a Vicenza. Trend identico per la minima che si è attestata sui 3 gradi, contro i -1 registrati in media dal 1992. Nel corso delle tre decadi di gennaio - precisa il meteorologo di Arpav, Adriano Barbi - le temperature medie hanno oscillato su valori di uno o due gradi sopra la media sulle zone collinari e pedemontane, a causa delle frequenti inversioni termiche favorite, oltre che dal tempo stabile e dalle notti serene, anche dalla presenza di masse d'aria in quota piuttosto miti provenienti dal medio atlantico o dal Mediterraneo, talvolta anche dal Nord Africa. In pianura, gli scarti sono stati più ridotti, di circa un grado sopra la norma, per la prima e ultima decade, e addirittura inferiori di un grado circa rispetto alla media nella seconda decade. Nei prossimi giorni la musica non cambia: L'espansione di un campo di alta pressione di origine atlantica conclude Barbi - favorirà l'arrivo in quota di aria piuttosto mite per la stagione con temperature di nuovo in risalita, specie in montagna, dove lo zero termico salirà ancora fino a quote intorno ai 3 mila metri tra domani e sabato, con probabile apice del caldo in arrivo per lunedì. La situazione meteorologica non dovrebbe cambiare nemmeno prossimamente La fioritura precoce sta interessando molte piante, questa è nella zona di Monte Berico.

COLORFOTO Frequenti i cespugli in fiore anche nell'Alto vicentino. STUDIO STELLA -tit_org-alluvione campanello del clima - Alberi in fiore nei giorni della merla

In principio fu l'alluvione

[Gian Marco Cassola]

di GIANMARCOMANCASSOLA A come alluvione e come acqua alta. Gli Anni Dieci si aprono e si chiudono con gli stivali nel fango, con gli occhi al cielo, con il cuore in gola. Novembre mese dei fantasmi che ritornano sotto forma di onde anomale, maree impetuose, tsunami che entrano nelle case, nelle cantine, nei garage, nelle piazze, tra i monumenti. Vicenza come Venezia, costrette a fare i conti con eventi atmosferici estremi, costrette a segnare sui muri le tacche di vecchi e nuovi record. L'alluvione compirà dieci anni la notte di Ognissanti, quando il Bacchiglione, divenuto scuro e cupo, come un Hulk liquido gonfia i muscoli fino a far esplodere gli abiti che bene o male aveva sempre indossato. L'acqua esce dagli argini, li buca, li scavalca. Lo fa senza preavviso, in coda a una notte di veglia e paura. L'alluvione traccia la prima linea di frattura, la prima di una serie di crisi che marchieranno gli anni Dieci, dall'economia allo sport. Fedeli all'etimo greco, i vicentini caduti a terra sapranno rialzarsi facendo di ogni crisi un'occasione di scelta. Dal novembre 2010 nulla è stato più come prima. Da allora è maturata una nuova consapevolezza dei limiti di città e pianura, della fragilità delle terre in cui viviamo, della necessità di un dialogo tra la città e i suoi fiumi. Sono stati riscritti i protocolli per avvisare le popolazioni: sirene, bollettini meteo, messaggi sui telefoni, oggi tutti sono avvisati di tutto, anche quando il rischio è solo potenziale. È stato costruito in pochi anni un bacino di laminazione a nord di Vicenza sbloccando un progetto fermo da decenni per i mille veti incrociati. Sono stati innalzati muri, rinforzati argini. Sono cambiate le norme urbanistiche per costruire nelle zone a rischio idrogeologico. E dunque c'è un "prima" e c'è un "dopo": la lezione è stata imparata. Ma l'alluvione è stato anche e soprattutto il primo campanello d'allarme per quella sequenza di eventi eccezionali che gli esperti hanno iniziato a ricondurre sotto gli effetti dei cambiamenti climatici e dell'innalzamento delle temperature. Dieci anni dopo l'alluvione di Ognissanti, è toccato a Venezia rivivere sulla propria delicata pelle l'umiliazione dell'acqua grande, accendendo nuovamente i riflettori sul fascino instabile della laguna e sull'urgenza di attivare le paratie mobili del Mose, costate miliardi di euro per governare il liveBo del mare e proteggere le isole. In mezzo, tra le due esondazioni, gli estremi opposti: lunghi periodi di siccità, interi inverni senza neve, estati roventi, in una sommatoria di primati che hanno fatto degli anni Dieci uno dei decenni più caldi della storia.. -tit_org- In principio fualluvione

LA MONTAGNA**L'inferno di Vaia Migliaia di alberi distrutti dal vento***[Redazione]*

ù an LAMONTAGNA L'inferno di Vaia Migliaia di alberi distrutti dal vento Migliaia di alberi rasi al suolo, divelti da un vento fortissimo. A fine ottobre del 2018 si è abbattuta sul Nord Est la "tempesta vaia" che ha cancellato poche ore interi boschi, secoli di storia. Colpita soprattutto l'area montana, a seguito di una perturbazione di origine atlantica, che ha portato persistenti piogge e un forte vento di scirocco che ha soffiato fra i 100 e i 200 chilometri l'ora per diverse ore. Un milione gli alberi abbattuti, pari alla distruzione di decine di ettari di boschi. Nel Veneto, la regione più colpita, sono stati valutati danni per un miliardo e 769 milioni di euro. L'unità di crisi attivata dalla Regione ha definito questo evento peggiore rispetto all'alluvione del 2010 e all'alluvione del Venezia del 1966. Migliaia di alberi divelti a Camporovere. FOTO MARCO PETTENUZZO -tit_org-inferno di Vaia Migliaia di alberi distrutti dal vento

Cade dal sentiero, donna gravissima

[Francesca Cavedagna]

ROHANO. Maria Teresa Bello, 62 anni, stava scendendo dal Grappa con il marito su un sentiero nei pressi del santuario della Madonna del Cov Cade dal sentiero, donna gravissimi L'infortunio è avvenuto in una zona impervia. La donna è rotolata a valle per diversi metri. Soccorsa in elicottero ora è in rianimazione Francesca Cavedagna Scivola dal sentiero durante l'escursione con il marito, pensionata di Romano è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, la prognosi è riservata. Tutto è avvenuto nella mattinata di ieri nelle zone del Montegrappa sopra Crespano, lungo il sentiero 104. Erano circa le 12 quando Maria Teresa Bello, 62 anni, e il marito, entrambi appassionati di montagna e camminatori esperti, stavano percorrendo il sentiero sopra la zona del santuario della Madonna del Covolo. La coppia era sulla via del ritorno quando all'improvviso, forse per una distrazione o forse per aver messo un piedefallo, la donna è scivolata in una zona abbastanza scoscesa del sentiero ruzzolando per diversi metri prima di fermarsi. Il marito, che la seguiva a poca distanza lungo lo stesso sentiero, non ha potuto fare nulla per evitare la caduta. Tutto è accaduto in pochi istanti. È stato subito chiaro che le condizioni di Maria Teresa Bello erano serie. Immediata, dal Massiccio del Grappa, è partita la richiesta di aiuto del coniuge, con la chiamata arrivata alla centrale operativa del 118 trevigiano e l'avvio dei soccorsi. Data il punto in cui si trovava la vittima, molto difficile da raggiungere a piedi in breve tempo, oltre all'intervento del personale medico del Suem di Crespano, è stato richiesto quello dell'elicottero e del personale tecnico del Soccorso alpino. Non appena la ferita è stata individuata, sono partite le operazioni di recupero mentre il marito di Maria Teresa Bello, preoccupatissimo per le sorti della moglie è rimasto in attesa sul luogo dell'incidente. Il personale tecnico e di soccorso si è calato dall'elicottero di Treviso emergenza utilizzando un verricello. La ferita è stata stabilizzata, adagiata sulla barella e trasferita sull'eliambulanza per il trasporto d'urgenza fino all'ospedale trevigiano dove le sono state diagnosticate diverse fratture e gravi ferite al capo e al torace. La pensionata resta ricoverata nel reparto di rianimazione, le sue condizioni purtroppo sono serie. La prognosi per ladonnadi Romano resta naturalmente riservata. La zona del Massiccio del Grappa in cui è avvenuto l'infortunio -tit_org-

Rogo in una fabbrica: a fuoco materiale stoccato all'aperto

[Redazione]

Rogo in una fabbrica: a fuoco materiale stoccato all'aperto Alba di fuoco eri a Germignaga. Un incendio è divampato poco dopo le 5.30 in un'azienda meccanica con sede in via Volta, una strada nei pressi del torrente Margorabbia, non lontano dal confine con la frazione luinese di Voldomino. Sul posto, allertati da alcuni residenti della zona, che avevano udito il crepitare delle fiamme e adocchiato i loro bagliori, si sono precipitati a tutta velocità i vigili del fuoco del distaccamento di Luino. I pompieri che non si dica sono arrivati nella zona del rogo, a bordo di tre automezzi: una loro autopompa, un'autobotte inviata dalla sede di Varese e una seconda autopompa, messa a disposizione dai colleghi volontari del presidio di Laveno Mombello. Gli operatori hanno subito identificato il "cuore" dell'incendio. A bruciare, per cause ancora in corso di accertamento, erano un'auto e parte del materiale in custodia all'interno di un'area di stoccaggio all'aperto. In poco meno di un paio d'ore i vigili del fuoco hanno domato le fiamme, mettendo in sicurezza l'area. Sul posto anche i carabinieri della compagnia cittadina, che hanno effettuato i rilievi del caso, con l'obiettivo di identificare le cause dell'accaduto. Che, comunque, si presume possano essere accidentali. -tit_org-

Rogo in una fabbrica: a fuoco materiale stoccato all'aperto

Bagnoli, scossa di terremoto nella notte

[Nicola Stievano]

I sismografi hanno registrato un'intensità di 2.8 della scala Richter. La maggior parte della gente non l'ha percepiti BAGNOLI. Qualcuno ha avvertito un dondolio, altri pensavano ad un capogiro, mentre c'è chi è stato svegliato dall'abbaiare del cane. A raccontarlo sono le poche persone che hanno percepito il terremoto di ieri notte. La stragrande maggioranza della popolazione era a letto e non ha avvertito nulla e anche chi era sveglio non ha pensato subito ad una scossa. I sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno registrato il terremoto all'1.52 di mercoledì, nella campagna tra Bagnoli e San Siró, in fondo a via Fabio Filzi. Modesta l'intensità, magnitudo 2,6 della scala Richter ad una profondità di 5 chilometri. Per pochi istanti la terra ha tremato ma quasi nessuno se n'è accorto e ben pochi si sono svegliati. La notte è passata tranquilla e nessuno ha telefonato alle forze dell'ordine o ai vigili del fuoco. La scossa è stata avvertita da poche decine di persone in un raggio di una trentina di chilometri, nel Piovese come fra Montagnana e Monselice e nella parte settentrionale del Polesine. Del re-sto, spiegano gli esperti, le scosse con magnitudo inferiore a 3 non sono quasi mai avvertite dalla popolazione. Tranne qualche eccezione. Mi ero alzata poco prima per prendere un'aspirina racconta una residente a San Siró e mi ero sdraiata sul divano. Stavo riprendendo sonno quando ho sentito come un dondolio. Mi sono risvegliata pensando di aver sognato e non ho subito pensato al terremoto. Il tutto è durato pochi istanti. Altri invece sono stati svegliati dal cane che abbaiava o che si aggirava nervoso per casa. Percepire scosse di questa magnitudo è veramente difficile ricorda il geólogo Pier Andrea Vorlicek così come sono rare le segnalazioni al di sotto della magnitudo 4. Vi sono però delle persone più sensibili di altre, oppure chi si trova agli ultimi piani di palazzi molto alti. Con queste magnitudo è difficile anche cogliere la classica oscillazione del lampadario. Si tratta di terremoti tutt'altro che rari comunque, l'anno scorso un evento si era verificato al largo di Chioggia. Qualche anno fa una piccola scossa era stata registrata tra Conselve e Tribano e prima ancora nel Piovese. In Veneto abbiamo avuto una crisi sismica in Valpolicella aggiunge Vorlicek e cinque sei anni fa a San Dona di Piave, avvertiti anche dalla popolazione. Poisi possono sviluppare dei micro terremoti di origine antropica, dovuti a micro estrazioni o altre attività umane, ma non è certo il caso di Bagnoli. Questa zona invece è attraversata da una antichissima faglia, la Schio Vicenza - Adria, che passa giusto per Bagnoli. Si tratta però di una faglia che non produce attività sismica da diversi milioni di anni, anche se per i geologi è pur sempre una formazione di primaria importanza, che divide le colline della Lessinia dalle montagne sopra Schio. Nicola Stievano La stellina indica l'epicentro a Bagnoli -tit_org-

Sicurezza**Una barca speciale per i soccorsi in mare Tutta progettata dai nostri vigili del fuoco***[Redazione]*

Sicurezza Il varoprova davanti ai massimi vertici del corpo. Ecco come funziona L'attenzione verso il rischio idrogeologico rappresenta una costante nella formazione dei vigili del fuoco. Un'attenzione a cui gli uomini del Contrasto rischio acquatico hanno risposto con il progetto 'Rescue Water Runner', la nuova imbarcazione per il soccorso alluvionale, ideata e sviluppata proprio dai vigili liguri. La verifica del progetto è arrivata alla fine del suo iter con la visita di verifica del primo dirigente, Pietro Raschiila, direttore del Cra e e del Sns, Servizio nautico e sommozzatori. Con lui per la supervisione del test il direttore regionale della Liguria, Claudio Manzella, e i comandanti provinciali, Leonardo Bruni (Spezia) e Calogero Daidone (Massa). La nuova imbarcazione è stata ideata e sviluppata dagli uomini del comando della Spezia: tré anni di prove, studio e addestramenti per mettere a punto un mezzo che non ha bisogno di una zona di varo e alaggio tradizionali (può essere calata con le funi da un'altezza di 4 metri) e che grazie a uno speciale motore da lavoro può letteralmente puntare la prua contro un ostacolo. -tit_org-

Incidente alla rotonda: due donne ferite e il traffico resta bloccato

[Ste.vie.]

LEGNANO - (ste.vie.) Due donne ferite e traffico in tilt: sono le conseguenze dell'incidente accaduto poco dopo le 10 di ieri alla rotonda tra via Toselli e via Per San Giorgio. La collisione, con una dinamica al vaglio della polizia locale legnanese, è avvenuta tra due auto di cilindrata media su cui si trovavano alla guida altrettante donne, una di 36 anni e l'altra di 41. La botta è stata forte tanto che, inizialmente, si erano temute gravi conseguenze per entrambe. Sul posto sono stati chiamati anche i vigili del fuoco e due ambulanze, con auto medica al seguito. Le due automobiliste sono state estratte dalle vetture, ma fortunatamente, oltre al grande spavento, hanno riportato solo ferite leggere. Una è stata portata all'ospedale di Legnano e l'altra a quello di Busto Arsizio. L'incidente ha avuto ripercussioni sulla viabilità mattutina di viale Toselli. Pur non essendo l'ora di punta, si sono creati ingorghi e incolonnamenti soprattutto per gli automezzi in arrivo da via San Michele del Carso. Rallentamenti si sono verificati anche nella tratta in direzione di Canegrate. La situazione è tornata alla normalità solo dopo circa un'ora. Un'argine all'urti e a UosF -tit_org-

Scontro auto furgone: tre feriti. Una trasportata a cremona*[Redazione]*

SCONTRO AUTO-FURGONE: TRÉ FERITI. UNA TRASPORTATA A CREMONA COMMESSAGGIO Scontro tra un'auto e un furgone ieri nel primo pomeriggio a Commessaggio. La Ford Fiesta, alla cui guida c'era un 51 enne, stava viaggiando da Commessaggio verso Gazzuolo ma, secondo la dinamica ricostruita dai Carabinieri di Viadana giunti sul posto, non si sarebbe fermata all'incrocio. In quel momento stava sorraggiungendo da Viadana, verso Guazzuolo, un 42enne a bordo di un furgoncino, il quale non è riuscito ad evitare l'impatto. Nell'incidente sono rimaste, quindi, ferite tré persone però in modo diverso. I due autisti sono stati infatti trasportati in codice verde all'ospedale Carlo Poma mentre la passeggera che viaggiava sulla macchina, una 5 lenne, è stata trasportata in codice giallo a bordo dell'elisoccorso all'ospedale di Cremona. Sul posto anche i vigili del fuoco. -tit_org-

Quattro incontri sulla sicurezza

[Redazione]

CI FS. Dal 112 alla prevenzione delle truffe, dalla protezione civile agli sms-sos CLES -Secondo ciclo di incontri sulla sicurezza a Cies, proposto dall'assessorato alla cultura guidato da Vito Apuzzo in collaborazione con Trentino Emergenza. Una iniziativa attraverso la quale l'amministrazione comunale intende fornire ai cittadini un supporto tecnico e scientifico al fine di promuovere una cultura della sicurezza considerata nella sua interezza e quindi, come suggerito dal titolo del nuovo ciclo, a 360 gradi. Quattro gli incontri previsti. 11 primo martedì 4 febbraio sul tema "Un'emergenza? Basta un numero, il 112" per spiegare il funzionamento della centrale unica di risposta, a livello europeo, in Trentino operativo dal 2017, dove le chiamate vengono trasferite se necessario agli enti di competenza. Il martedì successivo il tema è "Prevenire le truffe", che purtroppo spesso si verificano, soprattutto a scapito di persone anziane; ad illustrare come non lasciarsi abbindolare sarà il comandante del corpo di polizia locale Anaunia, Vittorio Micheli. 1118 febbraio segue l'incontro su "Il piano di protezione civile comunale", tema che sarà sviluppato dal sindaco Ruggero Mucchi e da Antonio Mover del Servizio lavori pubblici comunale, con la collaborazione dei Vigili del fuoco e della Polizia locale. Conclusione il 25 febbraio, per "Socialmente insicuri. Sms Sos", incontro sull'evoluzione dei social network e su problematiche e rischi di un'inappropriata conoscenza degli strumenti di comunicazione; partecipano Enrica Franchini, Luca Paternoster Omodei, Walter Iori, Roberto Conci ed altri, con Massimiliano Debiasi in veste di moderatore e Walter Corradini e Orietta Coletti in qualità di coordinatori. Tutti gli incontri si svolgono alla sala Borghesi-Bertolla, con inizio sempre fissato alle 20.30. G.S. Un elicottero di Trentino Emergenza: della arrivazione dei soccorsi col numero 112 si parlerà il 4 febbraio -tit_org-

Pompieri in difficoltà con il vivaio

[Mario Felicetti]

MARIO FEUCETTI PREDAZZO - Un 2019 come sempre particolarmente intenso ed impegnativo, con molti motivi di soddisfazione, ma anche con qualche criticità che deve essere risolta. E' la sintesi dell'assemblea annuale del Corpo dei Vigili del Fuoco volontari di Predazzo, riunita martedì sera presso la caserma di via Marconi. Alla presenza della sindaca Maria Bosin (che ha presieduto i lavori) e dell'ispettore distrettuale Stefano Sandri, ha aperto la serata il comandante Terens Boninsegna, per ricordare innanzitutto l'inaugurazione, lo scorso 5 ottobre, della nuova caserma, ampliata e ristrutturata al termine di un iter durato alcuni anni. Quindi ha analizzato l'andamento del Corpo e la riorganizzazione delle varie attività, sottolineando la piena autonomia operativa demandata ai capisquadra ma richiamando tutti i vigili ad una maggiore presenza, oltre a rimarcare l'importante ruolo dei vigili di complemento (era presente Giuseppe Gabrielli), i quali, seguendo le linee guida della Federazione, possono partecipare agli interventi all'interno del Comune, fornendo il loro prezioso supporto logistico. Ha poi parlato anche della nuova tabella cercapersone, per garantire la reperibilità dei pompieri, e del problema legato all'assicurazione, per la quale, ha detto, stiamo aspettando da anni una risposta che non arriva, per cui ci siamo stufati e siamo andati avanti per la nostra strada, assicurando tutti, con la spesa a nostro carico, per garantire la piena tutela legale e patrimoniale dei nostri volontari. Altra nota dolente, il gruppo allievi, che ora non c'è più e che il comandante si è augurato possa essere ricostituito con la disponibilità di qualche vigile che se ne prenda cura. Argomento la cui importanza è stata ribadita, in sede di discussione, anche da Agostino Ossi. Ora si attende qualche positiva novità. Dopo quella del comandante, è seguita la relazione dei capisquadra, illustrata da Manuel Felicetti, che ricopre anche il ruolo di istruttore distrettuale. Tra gli impegni, la volontà di insistere soprattutto sulle tematiche di base, sicurezza, vestizione, ancoraggi, uso auto protettori, sistemi di protezione individuali, oltre all'utilizzo della nuova piattaforma distrettuale, per la quale sono già stati avviati anche degli addestramenti supplementari da parte del personale abilitato. Uno specifico calendario di iniziative in questo senso è fase di completamento, con la novità di poter anche effettuare delle prove specifiche con auto protettori nella camera fumo mobile della caserma distrettuale di Pozza di Fassa Comune di Sen Jan), evitando una lunga trasferta presso il centro provinciale di Marco di Rovereto. Le due relazioni sono state approvate con voto unanime, recependo la sollecitazione di Alessandro Morandini ad effettuare quest'anno anche alcune manovre in paese, per controllare tra l'altro la funzionalità degli idranti. Indicazione re cepita dal comandante che ha confermato fin d'ora due manovre in primavera e in autunno. Sono seguite le relazioni del segretario (vedi sotto), del cassiere Enrico Boi (il rendiconto 2019 non era ancora pronto per cui sarà approvato più avanti, mentre quello preventivo 2020 si chiude a pareggio sulla cifra di 66.677 euro), del magazziniere Guido Giacomelli (molto accurata la gestione delle attrezzature in dotazione, tra l'altro in continuo aggiornamento) e del responsabile degli automezzi Francesco Marinaro. Infine, da sottolineare anche l'impegno del Corpo nel settore sportivo, grazie soprattutto ai risultati ottenuti nelle diverse competizioni da Roberto Gabrielli, Agostino Ossi, Giovanni Dellagiacoma e Massimo Dellantonio. Peccato per la corsa in notturna dell'estate, annullata l'anno scorso a causa del maltempo e che potrebbe essere cancellata in futuro a causa delle difficoltà sempre maggiori create dalla burocrazia e dalle responsabilità crescenti a carico degli organizzatori. Se ne parlerà al più presto. Parole di gratitudine per il grande lavoro del Corpo sono venute dalla sindaca e dall'ispettore distrettuale.

In chiusura, l'assemblea ha accolto la richiesta di Michele Trettel di entrare a far parte del Corpo ed un diploma speciale della Protezione Civile è stato consegnato ai vigili che hanno garantito la loro disponibilità in occasione degli eventi disastrosi di fine ottobre 2018. Il vivaio della sindaca Maria Bosin per l'impegno Obiettivo è ripristinare il vivaio dei vigili che hanno operato in occasione della tempesta Vaia vigili del fuoco volontari di Predazzo, durante l'assemblea. In alto, il direttivo e la sindaca Maria Bosin -tit_org-

Auto contro un camion Muore diciannovenne = Si schianta contro il camion 19enne muore a Corces

[Redazione]

Auto contro un camion Muore diciannovenne La tragedia in Venosta. Scontro frontale in serata sulla statale tra Corees e Lasa: La vittima è Michael Gamper. Vano ogni tentativo di rianimazione. La strada è rimasta chiusa per due ore >làĩ ĩă ĩăđ äăă àďăă.ç Si schianta contro il camior 19enne muore a Corees L'incidente. Michael Gamper, di Lasa, ha perso La vita sulla statale della vai Venosta Sul posto vigili del fuoco, carabinieri e Croce Bianca, ma per La vittima non c'è stato niente da far SILANDRO. Non c'è stato niente da fare per Michael Gamper, l'automobilista di Lasa dell'età di appena diciannove anni che ieri è rimasto coinvolto in uno scontro con un camion a Corees, frazione di Silandro. Il giovane viaggiava da solo in direzione di Lasa, dove abitava. Il 19enne - avrebbe compiuto i vent'anni il 7 febbraio, tra una manciata di giorni - ha perso la vita nell'incidente frontale avvenuto poco dopo le 18 sulla statale che attraversa la vai Venosta, vicino alla chiesetta dedicata alla Madonna di Lourdes. Si trovava alla guida di una Golf quando si è trovato di fronte un camion che viaggiava nella direzione opposta. Lo scontro gli è stato fatale. A nulla è valso il pronto intervento della Croce Bianca delcapoluogovenostano, precipitatosi sul luogo dello schianto insieme al medico d'urgenza dopo essere stata allertata dalla centrale delle emergenze. La chiamata al numero unico 112 è stata fatta alle 18.20. Il giovane automobilista era ancora vivo quando i soccorsi sono arrivati in suo aiuto, ma la gravità delle ferite riportate non gli ha lasciato scampo, facendolo spirare pochi minuti dopo l'intervento dei sanitari. Non sono gravi le condizioni di salute del conducente del camion, ne risultano altre persone ferite o altri veicoli coinvolti. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Lasa, che hanno sgomberato la strada dei veicoli coinvolti e asciugato le macchie d'olio provvedendo allo stesso tempo al blocco del traffico automobilistico, durato oltre due ore. I carabinieri della compagnia di Silandro - insieme ai militari del Nucleo radiomobile di stanza nel capoluogo venostano - invece hanno fatto i rilievi del caso, necessari a chiarire la dinamica dell'incidente in cui il ventenne ha perso la vita e a stabilire quindi le rispettive responsabilità dei due conducenti. Saranno da valutare, oltre alla probabile inesperienza alla guida del diciannovenne, anche le condizioni della strada, forse resa scivolosa dal nevischio della giornata. Anche una pattuglia della Guardia di Finanza, trovandosi a transitare nella zona dopo il tragico scontro, si è fermata per coadiuvare i vigili del fuoco nella gestione della viabilità. In seguito alla chiusura della statale, riaperta dopo più di due ore, si sono formate lungo la via lunghe code di veicoli fermi. S.M./B.P. -tit_org- Auto contro un camion Muore diciannovenne - Si schianta contro il camion 19enne muore a Corces

Scivola e cade nel dirupo, è grave

[Redazione]

PIEVE DEL GRAPPA (TREVISO) Scivola dal sentiero sul Monte Grappa e precipita. Vittima una 62enne di Romano d'Ezzelino, ora ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Ca' Foncello di Treviso. La donna ieri mattina, approfittando della bella giornata, era salita sul Monte Colombera insieme al marito per un'escursione lungo uno dei percorsi più praticati. Una gita che, passando per il santuario della Madonna del Covolo offre una panoramica sul Monte Colombera. Poco dopo le 12 però si è verificato l'incidente. Mentre la coppia camminava lungo il sentiero 104, sulla via del ritorno, improvvisamente la 62enne è scivolata dal percorso. Forse ha messo un piedefallo lungo il ciglio del sentiero, ed è caduta sulla parete scoscesa e alberata di un dirupo. Una davanti al marito caduta di alcune decine di metri nella quale è rimasta ferita in modo grave. A dare l'allarme è stato il marito che impietrito l'ha vista precipitare. I tecnici del Soccorso Alpino Pedemontana del Grappa sono partiti alla volta del sentiero mentre dall'ospedale di Treviso è decollato l'elicottero Leone i e una squadra del Suem di Pieve del Grappa ha raggiunto la Croce di Vetta del monte. La donna ferita è stata individuata lungo il percorso. Poi è stata assicurata alla barella e caricata sull'elicottero tramite il verricello e subito trasferita all'ospedale di Treviso. Nella caduta ha riportato un gravissimo trauma cranico, trauma torácico e a una gamba. Le sue condizioni sono gravi e la prognosi è riservata. Dieso il marito che è stato accompagnato a valle dai soccorritori. M.Cit. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Precipita durante un'escursione sul Grappa

[Redazione]

Precipita durante un'escursione sul Grappa La donna, 62 anni, è scivolata dal dirupo di fronte al marito. È in gravi condizioni Pieve del Grappa Scivola dal sentiero sul Monte Grappa e precipita. Vittima una 62enne di Romano d'Ezzelino (Vicenza), soccorsa dai sanitari del Suem di Crespano del Grappa e dai tecnici del Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa. La 62enne si trova ora ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Ca' Foncello di Treviso. La donna ieri mattina, approfittando della bella giornata, era salita sul Monte Colombera insieme al marito per un'escursione lungo uno dei percorsi più praticati. Una gita che, passando per il santuario della Madonna del Covolo offre una panoramica sul Monte Colombera. Poco dopo le 12 però si è verificato l'incidente. Mentre la coppia camminava lungo il sentiero 104, sulla via del ritorno, improvvisamente la 62enne è scivolata dal percorso. Probabilmente ha messo un piede in fallo lungo il ciglio del sentiero, ed è caduta sulla parete scoscesa e alberata di un dirupo. Una caduta di alcune decine di metri nella quale è rimasta ferita in modo grave. A dare l'allarme è stato il marito che impietrito l'ha vista precipitare. Subito sono scattati i soccorsi. I tecnici del Soccorso Alpino Pedemontana del Grappa sono partiti alla volta del sentiero mentre dall'ospedale di Treviso è decollato l'elicottero Leone i e una squadra del Suem di Pieve del Grappa ha raggiunto la Croce di Vetta del monte. La donna ferita è stata individuata lungo il percorso. L'eliambulanza ha raggiunto il punto esatto dove si trovava e si posizionato per consentire al tecnico dell'elisoccorso di essere sbarcato con un verricello. Una volta a terra, il soccorritore ha raggiunto l'escursionista ferita, e le ha prestato le prime cure sul posto, stabilizzandone le condizioni. Poi la donna è stata assicurata alla barella e caricata sull'elicottero tramite il verricello e subito trasferita all'ospedale di Treviso. Nella caduta ha riportato un gravissimo trauma cranico, trauma toracico e a una gamba. Le sue condizioni sono gravi e la prognosi è riservata. Il marito che è stato accompagnato a valle dai soccorritori. M.Cit. Piede in fallo La donna è caduta per una decina di metri. È stata recuperata dall'elisoccorso -tit_org- Precipita durante un'escursione sul Grappa

CELEBRAZIONI PER IL SECOLO DELL'ANA

Gli alpini tornano a sfilare per Torino nei 100 anni de " La Veja "*[Redazione]*

Gli alpini tornano a sfilare per Torino nei 100 anni de "La Veja Giovedì 6 febbraio alle 11, in via Lagrange 6, è in programma il primo evento delle celebrazioni per il centenario della fondazione della sezione di Torino dell'Associazione nazionale alpini, la prima in Italia, conosciuta come "La Veja" e costituita il 6 febbraio del 1920. Verrà scoperta una targa commemorativa della fondazione, che avvenne nel palazzo che al tempo ospitava il circolo ufficiali in congedo. L'Ana non è e non è mai stata una semplice associazione di penne nere reduci dai conflitti bellici o dal servizio militare in tempo di pace. Sono innumerevoli gli esempi della solidarietà concreta che la sezione di Torino ha saputo mettere in campo in occasione di catastrofi ed emergenze nazionali, come i terremoti del maggio 1976 in Friuli e del novembre 1980 in Orpinia. Oggi "La Veja" può contare su di un nucleo di volontari della protezione civile composto da oltre 250 soci, che operano in tutta Italia e all'estero, vivendo e testimoniando con il loro impegno il motto "Gli alpini ci sono sempre. Le celebrazioni vivranno il loro momento centrale sabato 6 e domenica 7 giugno, con una serie di eventi che si apriranno con l'alzabandiera in piazza Castello e una messa nella chiesa reale di San Lorenzo. Fanfare e cori alpini si esibiranno nelle piazze e nelle vie centrali della città, mentre si potrà cenare con gli alpini in piazza Vittorio Veneto. -tit_org- Gli alpini tornano a sfilare per Torino nei 100 anni de La Veja

VIA BARLETTA**Incendio in un alloggio Intossicata una persona***[Redazione]*

VIA BARLETTA - Paura, nel pomeriggio di ieri, in via Barletta 131. A seguito di un cortocircuito si è sviluppato un incendio nella cucina dell'alloggio. La persona all'interno dell'abitazione è rimasta intossicata ed è stata immediatamente portata all'ospedale Martini di Torino. Ricoverata a scopo precauzionale; le sue condizioni non sono gravi. Sul posto sono intervenuti, oltre al personale sanitario 118, anche i vigili del fuoco per lo spegnimento delle fiamme. -tit_org-

VAL DELLA TORRE-CASELETTE Il vento complica le operazioni di spegnimento

Il Musinè brucia ancora = Brucia di nuovo il Musinè Il fuoco minaccia le case

[Claudio Martinelli]

VAL DELLA TORRE-CASELETTE Il vento complica le operazioni di spegnimento Brucia di nuovo il Musine fuoco minaccia le case - Val della Torre Le prime fiamme e il fumo sono stati visti attorno alle 15, nella zona boschiva tra Caselette e la frazione Brione di Val della Torre. In poco tempo, le lingue di fuoco si sono propagate in tutta l'area, minacciando anche alcune abitazioni. La mente è tornata subito indietro agli anni precedenti e a quegli incendi che, per giorni, avevano terrorizzato gli abitanti di tutta la Val Ceronda e Casternone. E anche ieri, come all'epoca, si è vissuta una giornata di paura: ieri sera. al momento di andare in stampa, i vigili del fuoco stavano ancora operando, alla pari dei volontari dell'Aib (Anti incendi boschivi), con due elicotteri che hanno sorvolato, fino a quando è stato possibile, l'intera area del Musine, anche se le fiamme hanno intaccato "solo" le pendici del monte. L'allarme è stato dato da alcuni residenti, che hanno sentito odore di bruciato e visto quel fumo salire, sempre più velocemente, alimentato dal forte vento che soffiava in Valle. La colonna di fumo è stata vista da Bussoleno, Torino, Druento, Venaria e persino da Settimo Torinese. In poco tempo, a Brione e a Caselette sono arrivati numerosi uomini e mezzi dei vigili del fuoco dalla centrale di Torino, dei volontari di Borgone di Susa, Almese, Avigliana e Mathi con il loro modulo boschivo. Con loro anche i volontari dell'Aib a dare un supporto in queste prime fasi dell'emergenza. Fino alla tarda serata di ieri, nessuna famiglia era stata fatta evacuare, né a Caselette né a Val della Torre, anche se ovviamente l'allarme restava alto, legato soprattutto al vento che soffiando in una direzione piuttosto che in un'altra, avrebbe potuto DOLOSO I due sindaci, Pacifico Banchieri (Caselette) e Carlo Tapperò (Val della Torre) hanno monitorato con attenzione l'incendio e le operazioni di spegnimento (foto in basso a destra). Anche se solamente nelle prossime ore il quadro sarà più chiaro, è facile presupporre come questo incendio sia di natura dolosa. Al momento di andare in stampa, i vigili del fuoco stavano ancora lottando contro le fiamme indirizzare il fronte del fuoco verso le case. I due sindaci. Pacifico Banchieri (Caselette) e Carlo Tapperò (Val della Torre) hanno monitorato con attenzione l'incendio e le operazioni di spegnimento. Solo qualche giorno fa, visto che le previsioni meteo avevano annunciato l'arrivo del bel tempo e del vento, i Comuni avevano ricordato il divieto di accensione di fuochi, in vigore fino al prossimo 31 marzo. Anche se solamente nelle prossime ore il quadro sarà più chiaro, è facile presupporre come questo incendio sia di natura dolosa. Per l'ennesima volta. Claudio Martinelli -tit_org- Il Musinè brucia ancora - Brucia di nuovo il Musinè Il fuoco minaccia le case

"Bomba day": tutte le misure. In campo più di 400 uomini = Un esercito per l'evacuazione

[Davide Tamiello]

"Bomba day": tutte le misure, campo più di 400 uomini ^ Trasporti, servizi, piano di evacuazione Nuovi dettagli sull'operazione di domenica; lisi Si avvicina il bomba day e per sgomberare l'area all'interno del raggio di 1.816 metri scenderanno in campo circa 400 uomini tra forze dell'ordine e protezione civile. Un'azione porta a porta, per suonare al campanello a quelle 3.500 persone da trasferire al Taliercio durante il disinnescamento della bomba d'aereo trovata a Porto Marghera e invitarle a uscire per andare in viale San Marco a prendere i bus navetta Actvche, dalle 6 alle 7, le porterà al palasport. Tamiello a pagina Vili Un esercito per l'evacuazione ^ Quattrocento persone incaricate dello sgombero ^ Interdetto il traffico auto, ferroviario e aereo delle 3.500 persone per il disinnescamento della bomba L'ordigno portato in mare con palloni galleggianti MESTRE La fase più complessa sarà l'evacuazione: per sgomberare l'area all'interno del raggio di quelle duemila yard (1.816 metri) la prefettura ha messo in campo circa 400 uomini tra forze dell'ordine e protezione civile. Un'azione porta a porta, per suonare al campanello a quelle 3.500 persone da trasferire al Taliercio durante le operazioni di disinnescamento della bomba d'aereo della seconda Guerra mondiale trovata due settimane fa in un cantiere di via Ferraris a Porto Marghera e invitarle a uscire per andare in viale San Marco a prendere il bus navetta che le porterà al palasport. Actv, infatti, metterà a disposizione dalle 6 alle 7 un servizio gratuito che passerà ogni 5 minuti lungo le fermate Sansovino, Molmenti, Boerio, Forte Marghera con capolinea al Taliercio. IL VERTICE Ieri il prefetto Vittorio Zappalorto, nel corso dell'ultimo vertice operativo, ha definito i dettagli dell'operazione di domenica che oggi verranno messi nero su bianco in due ordinanze (una della prefettura, appunto, e una del Comune). Il tavolo di coordinamento aprirà alle 5,30, nella sala del comando operativo nella caserma dei vigili del fuoco di Mestre. L'ultimo treno prima del blocco (una Freccia) partirà da Santa Lucia alle 7.10, l'ultimo autobus da piazzale Roma alle 7.26.1 parcheggi chiuderanno alle 7, termine ultimo per far uscire le auto. Sempre alle 7 partirà la sospensione del traffico nell'area rossa, non solo veicolare: vietato farsi trovare nella zona interdetta in auto, in moto, in bici e a piedi. EVACUAZIONE E CONTROLLI Guardia di finanza, carabinieri, polizia di Stato metteranno a disposizione 27 pattuglie (quindi 54 uomini): da parte si occuperanno del porta a porta dei residenti, dall'altra inizieranno i controlli anti sciacallaggio. Si aggiungeranno 140 agenti di polizia locale e 200 volontari della protezione civile, per assistere le operazioni di sgombero e per presidiare i tanti posti di blocco lungo tutto il perimetro dell'area interdetta. Le navette porteranno al Taliercio dove verrà allestito un punto ristoro per gli sfollati. Dalle 7.30, quindi, arrivato il via libera delle autorità, gli artificieri del Genio di Legnago inizieranno a disinnescare l'ordigno. Farsi trovare all'interno della zona rossa durante questa fase costringerebbe gli artificieri a interrompere l'operazione, una leggerezza che potrebbe costare anche una denuncia, quindi meglio fare attenzione. La circolazione dei treni verrà sospesa dalle 7.30 alle 12.30, quella degli aerei dalle 8.30 alle 12.30 (coinvolgerà 27 voli). Limitate, invece, le disposizioni sulla navigazione: l'unico canale completamente interdetto sarà il Brentella (quello più vicino alla bomba). TRASPORTO IN MARE Intorno alle 11 circa l'ordigno verrà posizionato in acqua con dei palloni galleggianti e inizierà il suo viaggio verso la Rada davanti a Malamocco, dove al largo verrà fatto brillare. Tra le 11 e le mezzogiorno, quindi, dovrebbe finire l'allerta a terra. Durante questa seconda fase il coordinamento delle attività in porto e a mare verrà affidato alla Capitaneria di porto: in campo due mezzi navali e circa trenta militari con ruoli di supporto operativo. Una motovedetta avrà il compito di sovrintendere alla bonifica e al rispetto dei limiti di interdizione delle aree portuali all'interno del raggio di sicurezza. Una volta in Rada l'area di sicurezza avrà un raggio di un chilometro. A quel punto sarà il nucleo Sdat della marina militare a occuparsi di far brillare la bomba a distanza. Da ieri, i volontari della protezione civile hanno iniziato a informare i cittadini, residenti e aziende, con un servizio di volantinaggio porta a porta. Potrà rimanere in zona rossa solo il personale di alcune imprese che hanno necessità di mantenere la continuità del ciclo produttivo, ma a determinate condizioni di sicurezza e solo con un dipendente per struttura. Alcune

attività anche in centro storico hanno iniziato a cambiare i propri orari in base al "Bomba day": il Fontego dei Tedeschi, per esempio, ha già comunicato che aprirà a mezzogiorno. Davide Tamiello CRIPRODUZIONE RISERVATA

ULIÒI-ULLrtII un i da al Le misure Bus e tram Servizio limitato dalle 7.30 alle 12.30: i mezzi non potranno attraversare il ponte della Libertà. Le linee verranno deviate verso Mestre centro: l'ultima corsada piazzale Roma partirà alle 7.26. Treni Da Santa Lucia a Mestre circolazione sospesa dalle 7.30 alle 12.30. Ultimo treno da Venezia in partenza alle 7.10.1 treni della lunga percorrenza termineranno o inizieranno la corsa a Mestre. Stesso provvedimento per i treni regionali tranne due regionali che si fermeranno a Padova, due regionali da Verona che si fermeranno a Padova e una coppia di treni da Sacile che si fermeranno a Treviso. Aerei L'aeroporto Marco Polo ò sarà operativo dalle 8.30 alle 12.30. Saranno autorizzati solo i voli in partenza arrivati prima della chiusura mentre tutto il resto del traffico (27 voli) sarà sospeso. Parcheggi Le aree park chiuderanno alle 7. Dopo quell'ora non sarà più possibile uscire con la propria auto. Traffico Dalle 7 sospensione totale del traffico nell'area rossa compresa nel raggio di duemila yard (1.816 metri) dal ritrovamento della bomba. Vietato farsi trovare all'interno della zona delimitata anche a piedi o in bicicletta. Navetta Gli evacuati raggiungeranno il punto di raccolta, il Taliaccio, con i bus gratuiti che passerà dalle 6 alle 7 in viale San Marco LE AREE VIETATE La mappa con il perimetro delle aree che saranno interdette per motivi di sicurezza durante le operazioni -tit_org- Bomba day: tutte le misure. In campo più di 400 uomini - Un esercito per l'evacuazione

Mestre

Incendio distrugge negozio di computer = Negozio di computer distrutto dal fuoco

[Alvise Sperandio]

Mestre Incendio distrugge negozio di computer Attimi di tensione ieri a Carpenedo a causa di un incendio che ha distrutto un negozio di computer. Le fiamme sono divampate all'ora di pranzo da Compel, in via Trezzo. In pochi minuti il fuoco ha attecchito sulla plastica degli apparecchi in vendita e in riparazione. Sul posto sono giunti i Vigili del fuoco che sono riusciti ad avere ragione delle fiamme. Per circa tre ore la strada è rimasta chiusa al traffico per consentire le operazioni di spegnimento delle fiamme. Per motivi di sicurezza i due appartamenti al piano superiore sono stati sgomberati. Sperandio a pagina IX Negozio di computer distrutto dal fuoco< Furioso incendio da Compel in via Trezzo all'ora di pranzo Un fumo quarant'anni di lavoro, sgomberati i due appartamenti Traffico bloccato per consentire i soccorsi ai Vigili del fuoco al piano superiore in attesa di verifiche sulla tenuta dell'edificio MESTRE In mezz'ora sono andati in fumo quasi 40 anni di lavoro. Un violento incendio ha distrutto ieri, all'ora di pranzo. Compel, lo storico negozio di elettronica e riparazioni di via Trezzo, all'angolo con via Portara, a Carpenedo. L'allarme è scattato verso le 13.15 quando dai locali, tre vetrine affacciate sulla strada, si sono viste uscire nuvole di fumo sempre più denso e scuro. I passanti hanno allertato il 115 e i Vigili del fuoco sono giunti sul posto in pochi minuti con un'autopompa, un'autobotte e sette operatori. Ci stavamo preparando per mangiare quando sotto di noi abbiamo avvertito degli scoppi in progressione, poi abbiamo visto alzarsi il fumo e sentito l'aria che si faceva irrespirabile. Giusto il tempo di chiudere le finestre e siamo scappate in strada, ha raccontato Nadia Beccarello, che abita sopra il negozio e insieme alla figlia Claudia è andata a recuperare la madre. Franca Bortolotto, al secondo e ultimo piano dell'elegante palazzina. Stanotte e forse anche le prossime hanno dovuto dormire fuori casa. Quando è divampato il rogo, trovando terreno fertile nei materiali contenuti nei locali, sopra (tutto quelli di plastica, il negozio era chiuso per la pausa pomeridiana. MOMENTI DI TENSIONE Il titolare Diego Zurlandi e Massimo Bevilacqua, suo socio fino a qualche giorno fa, sono stati avvisati dal vicinato e sono accorsi sul posto dove poco prima avevano abbassato le serrande. Non riusciamo a capire cosa possa essere successo", ha detto Zurlandi con lo sguardo fisso sulle vampate di fumo e i pompieri intenti a intervenire, non senza qualche momento di tensione quando all'interno esplodevano delle bombolette facendo vibrare le vetrine. Sul posto sono intervenute quattro pattuglie della Polizia locale coordinate dal funzionario Stefano Gianolla, più tardi è arrivato il comandante Marco Agostini. Il traffico in via Trezzo è rimasto chiuso per ore, con numerosi curiosi intenti a filmare le operazioni di spegnimento, compresi tanti ragazzini a L'ANGOSCIA DEI TITOLARI DELL'ATTIVITÀ: NON RIUSCIAMO A CAPIRE COSA SIA SUCCESSO quell'ora di rientro dalle scuole. Per fortuna non ci sono stati feriti. Quando l'incendio è stato domato, alla famiglia è stato comunicato che le fiamme hanno causato danni strutturali al solaio per lo scoppio del laterizio. L'accesso ai due appartamenti è stato così interdetto, in attesa di verificare tecnicamente lo stato dell'edificio che per un'ora e mezzo è stato invaso dal fumo. I pompieri hanno provveduto alla bonifica di quel che era rimasto dei locali e alle verifiche del caso, congedandosi solo all'imbrunire quando Zurlandi ha provato, a bocce ferme, a ricostruire l'accaduto: L'incendio si è sviluppato dal magazzino retrostante, ma non sappiamo come si sia sprigionato. La zona di vendita e quella dell'ufficio non hanno evidenziato anomalie. E mentre marciapiede e strada erano ancora inondate d'acqua e ancora si avvertiva l'odore acre del fumo, da molti residenti di passaggio, abituati a rifornirsi alla Compel, sono giunti attestati di vicinanza al titolare che così ha perso l'attività, senza avere copertura assicurativa. Alvise Sperandio -tit_org- Incendio distrugge negozio di computer - Negozio di computer distrutto dal fuoco

Quattro anni con la frana: allarme piogge

Caposelvi attende dal 2016 che sia rimessa a posto la strada che porta all'abitato. I residenti: Il maltempo ha peggiorato la situazione

[Maria Rosa Di Termine]

Quattro anni con la frana: allarme piogge Caposelvi attende dal 2016 che sia rimessa a posto la strada che porta all'abitato. I residenti: Il maltempo ha peggiorato la situazione MONTEVARCHI di Maria Rosa Di Termine Un problema annoso, una frana che dal 2016 attende di essere sanata. Ed è una ferita che si riapre ciclicamente per la comunità del piccolo borgo di Caposelvi, al confine tra i territori di Montevarchi e Bucine. A più riprese i residenti hanno cercato di ottenere risposte decisive o almeno di capire di chi sia la competenza per ripristinare la carreggiata della strada di accesso e deflusso dalla frazione, scivolata per quasi metà nel sottostante borro del Trigesimo. La situazione - scrive Walter Brogi, uno degli abitanti che si fa interprete del disagio generale - è ben conosciuta dai responsabili dei vari enti. Nel 2018 ho inviato per posta certificata una lettera alle due amministrazioni comunali alla Regione Toscana, al Genio Civile di Arezzo, al Consorzio di Bonifica Alto Valdarno, ma niente si è mosso a esclusione della frana. Mesi di silenzio e di inutili aspettative con rimpalli di competenze tra i soggetti interpellati. Nel luglio scorso sono stati eseguiti dei carotaggi e speravamo che fossero il preludio del risanamento. Invece tutto è fermo e il quadro si è ulteriormente deteriorato per le piogge autunnali copiose. A corredo della denuncia allega una serie di foto eloquenti, mentre il disappunto della gente di Caposelvi è stato espresso a chiare lettere in uno striscione esposto sul muro della collinetta che porta al centro abitato. Adesso però qualcuno risponde. E' proprio il Consorzio di Bonifica ad aggiornare sul lavoro svolto per quanto gli compete. L'ente consortile ricostruisce la vicenda che risale al novembre del 2016 quando le precipitazioni abbondanti causarono lo smottamento della comunale in prossimità della via Molino. La criticità in questione - ricorda è stata affrontata e discussa da un tavolo tecnico, convocato dopo l'evento meteorologico, a cui parteciparono anche Regione, Comune di Montevarchi e Unione dei Comuni del Pratomagno. Da parte nostra ci facciamo carico dell'intervento di manutenzione ordinaria per la sistemazione della sponda del corso d'acqua nel tratto interessato dal movimento franoso. Per elaborare il progetto vengono svolte delle verifiche che però mettono in luce come l'intervento sia strutturale e quindi i lavori di ripristino non rientrano nella manutenzione ordinaria ma straordinaria su cui il Consorzio, per legge, non ha diretta competenza. L'attività tuttavia non si blocca e nel febbraio del 2019 vengono disposte apposite indagini geognostiche, con i carotaggi, necessari per stilare il progetto esecutivo di manutenzione straordinaria. Lo studio è stato inviato al Consorzio al settore Difesa del Suolo regionale, competente per le opere di natura straordinaria sul reticolo idrografico. A oggi è in attesa dell'autorizzazione idraulica, per il cui rilascio il Genio Civile Valdarno Superiore della Regione ha chiesto e ottenuto dal Consorzio alcune integrazioni. Appena concluso l'iter con il via libera si dovranno reperire le risorse per coprire i costi del cantiere. E l'ente diretto da Serena Stefani garantisce che, oltre a farsi parte attiva e di raccordo nei confronti delle altre istituzioni coinvolte, si impegnerà a chiedere alla Regione di inserire il risanamento della frana di Caposelvi nel Documento Operativo Difesa del Suolo (Dods), strumento di programmazione degli interventi per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico 2020. RIPRODUZIONE RISERVATA IL CONSORZIO SI TIRA FUORI Lavori straordinari che non ci competono ma ci impegneremo con la Regione Un'immagine della frana di Caposelvi che dal 2016 attende interventi -tit_org-

Cortocircuito in pausa pranzo Distrutto il negozio di elettronica

Danni ingenti e una famiglia evacuata dall'appartamento soprastante: Un disastro, ho perso tutto

[Laura Berlinghieri]

Danni ingenti e una famiglia evacuata dall'appartamento soprastante: Un disastro, ho perso tutto Laura Berlinghieri
Ho perso tutto, ho perso tutto. Quel negozio era la mia vita. Non riesce a darsi pace Diego Zurlandi. Le fiamme divampate all'improvviso e che nel giro di pochi minuti hanno avvolto e divorato il negozio di elettronica Compel, al civico 22 di via Trezzo, sono la metafora di 35 anni di lavoro diventati cenere. Il negozio era chiuso per la pausa pranzo. Erano circa le 13.15 di ieri quando Zurlandi ha ricevuto una telefonata: il suo esercizio stava andando a fuoco. In mattinata aveva terminato la saldatura di alcuni pezzi di elettronica. L'ipotesi più accreditata è un cortocircuito, ma non è ancora chiaro il motivo dell'incendio. Non è scampato nulla alla ferocia delle fiamme: batterie, cavi, elettrodomestici. Dispositivi elettronici di ogni tipo, nel giro di pochi minuti trasformati in un grande e indifferenziato cumulo di plastica, amalgamato dal calore. Diego Zurlandi e il suo ex socio. Massi mo Bevilacqua, non hanno potuto fare altro che osservare, inermi, il loro negozio svanire dietro la potenza delle fiamme. Disintegrato in pochi minuti, per uno strano scherzo del destino: 35 anni per diventare un punto di riferimento per tantissimi residenti di Carpenedo e una manciata di minuti per trasformarsi in un deposito di cenere. Per Zurlandi, ricominciare sarà davvero dura: a proteggere il "suo" Compel non c'era alcuna assicurazione contro gli incendi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, arrivati con un'autopompa, un'autobotte e sette uomini: hanno domato le fiamme, impedendo che queste coinvolgessero l'intero condominio, che conta altri due appartamenti, al primo e al secondo piano. In ogni caso, la grande dispersione di calore ha interessato il solaio. Per tutto il pomeriggio, agli inquilini è stato fatto divieto di rientrare in casa. La sera, invece, i vigili del fuoco hanno consentito loro di ricasare, ma senza utilizzare le stanze direttamente superiori allo spazio in cui è divampato l'incendio, sulle quali sarà necessario compiere una verifica. Ma i problemi sono stati anche di ordine sanitario, vista l'enorme quantità di fumo che ha occupato i locali dell'intero stabile. Insieme ai vigili del fuoco, è intervenuta anche la polizia locale che, fino alle 16.30, ha impedito la circolazione. Per lo stesso intervallo di tempo è stata deviata su percorso alternativo la linea 3 dell'autobus, tra la stazione ferroviaria dell'ospedale dell'Angelo e Villabona. L'autopompa dei vigili del fuoco in via Trezzo I vigili del fuoco durante l'intervento di spegnimento dell'incendio divampato nel negozio di elettronica di via Trezzo -tit_org-

in autostrada

Auto si schianta contro un Tir tre feriti e 6 chilometri di coda

[Redazione]

IN AUTOSTRADA Auto si schianta contro nn Tir tré feriti e 6 chilometri di coda È successo eri alle 16.45 tra San Dona e l'area Calstorta Altri incidenti nell'arco di un'ora Furgone in fiamme a San Dona messo in sicurezza dai pompieri SAN DONA. La nebbia fitta è stata probabilmente la causa di una raffica di incidenti sulla A4, nel tratto tra San Dona e San Stino. Quattro scontri nel giro di un'ora, dalle 15 alle 17circa. Sisono verificad sul tratto autostradale della A4 tra San Dona di Piave e l'area di servizio Calstorta, in un tratto non interessato dai cantieri per la costruzione della terza corsia, in direzione Trieste. L'ultimo estatoalle16.45.In questo caso i vigili del fuoco sono intervenuti in autostrada tra il casello di San Dona e l'area di servizio Calstorta in direzione Trieste per un inci dente tra un'auto e un mezzo pesante. Tré i feriti, fortunatamente non in modo grave. I pompieri sono arrivati da San Dona, Motta di Livenza e Mestre a supporto e hanno messo in sicurezza i mezzi coinvolti. I tré feriti sono stati trasferiti all'ospedale dal personale del Suem, ma sono fuori pericolo. Sul posto sono giunti anche gli ausiliari dell'autostrada e la Polstrada per i rilievi. Il bilancio complessivo degli incidenti è dunque di cinque feriti in maniera lieve. Sul fronte del traffico, però, si sono registrati circa 6 chilometri di coda nel tratto tra San Dona e Cessalto. Il traffico è stato dunque deviato sulla A27 con possibilità di rientrare sulla A4 grazie al by pass con la A28. Ieri sera verso le 20, i pompieri e i carabinieri sono dovuti intervenire anche per l'incendio improvviso di un furgone in via Garibaldi a San Dona, nei pressi di un'abitazione lungo la strada che collega al sottopasso. Le fiamme sono state subito spente e il veicolo messo in sicurezza. Sono ora in corso accertamenti sulle cause. G.Ca. L'auto distrutta nello schianto in autostrada -tit_org-

L'incrocio maledetto Schianto Ferita una 51enne: è grave

[Pierluigi Cremona]

L'incrocio maledetto Sdì anlo Ferita una 51eime: è grave La donna non è in pericolo di vita ma è stata trasportata con l'elisoccorso a Cremona Il marito medicato sul posto, l'autista del furgone ricoverato all'ospedale di Mantova di PIERLUIGI CREMONA COMMESAGGIO È ancora l'incrocio tra la strada provinciale 73 e la strada provinciale 59 a Commessaggio, il teatro del grave incidente stradale av venuto ieri pomeriggio. Già in passato a quell'incrocio erano avvenuti incidenti, anchemortali. L'amministrazione comunale, per cercare di portare più sicurezza su quel tratto stradale, aveva deciso intervenire con fondi propri visto il diniego della Provincia di Mantova, ente proprietaria della strada. Lo scontro è accaduto alle 14.30. La ricostruzione è al vaglio dei carabinieri di Gazzuolo ma la dinamica sembra certa. Una Ford Fiesta con a bordo marito e moglie residenti a Gazzuolo A. D., uomo di 59 anni alla guida e G. M., 51 anni, al suo fianco, stava percorrendo la sp 73, denominata in quel tratto via Grande. Arrivato all'incrocio con la sp 59 il conducente ha iniziato l'attraversamento per proseguire dritto, senza accorgersi che da Squarzanella in direzione Gazzuolo, stava procedendo il Fiat Ducato condotto da F. Â., 42 anni di Montichiari (Brescia). L'impatto è stato violento e ha colpito il lato passeggero della vettura, dove era seduta la donna. Sul posto per i soccorsi si sono portate due ambulanze della Padana Soccorso e della Croce Verde di Viadana, l'automedica dell'ospedale Olgio Po, l'elisoccorso da Brescia e i vigili del fuoco di Viadana. La donna è stata trasportata in elicottero in ospedale a Cremona ma non è in pericolo di vita, mentre il 42enne bresciano è stato trasportato a Mantova, il conducente della L'elisoccorso e il furgone finito nel fosso Sotto a sinistra i soccorsi e i carabinieri in azione Sotto a destra l'auto caricata sul carro attrezzi Fiesta invece è stato solamente medicato sul posto. Durante le operazioni di soccorso e rimozione dei mezzi la strada è stata chiusa con la viabilità regolata dai carabinieri di Bozzolo. -tit_org-incrocio maledetto Schianto Ferita una 51enne: è grave

Alluvione, Marta Vincenzi chiede di patteggiare la pena

[Marco Lignana]

IL PROCESSO BIS Alluvione, Marta Vincenzi chiede di patteggiare la pena< di Marco Lignana Un altro rinvio, questa volta al 27 marzo. Perché se è vero che dopo oltre otto anni l'assicurazione del Comune ha firmato il risarcimento ai familiari delle sei vittime dell'alluvione del 4 novembre 2011, ancora i bonifici non sono partiti. Ma in attesa che le parti civili ottengano quanto dovuto ed escano dal processo, qualcosa si sta muovendo. L'ipotesi di un patteggiamento si fa sempre più strada, da parte dell'allora sindaca Marta Vincenzi - condannata a 5 anni in primo grado e in appello, prima che la Cassazione ordinasse di ridefinire al ribasso la pena - e di tutti gli altri cinque imputati. Con possibili riduzioni di pena molto eterogenee. Ovviamente ancora nulla è stato stabilito. Tutti i legali che hanno abbozzato alla possibilità di una generica richiesta di patteggiamento (per l'ex sindaca l'avvocato Stefano Savi) devono ancora ricevere l'ok del sostituto procuratore generale (Luigi Cavadini Lenuzza). Poi un eventuale accordo dovrà passare al vaglio della Corte nella prossima udienza. E il tutto, come già spiegato, è subordinato al risarcimento dei familiari delle sei vittime. Sul tavolo, al momento, ci sono diverse ipotesi: anche quella che Marta Vincenzi possa essere condannata a due anni, beneficiando della sospensione condizionale e della concessione delle attenuanti generiche. Non solo niente carcere, quindi (per quello "basta" una condanna inferiore a quattro anni), ma nemmeno la messa alla prova. Una prospettiva impensabile dopo la conferma della condanna in appello a cinque anni per i reati di omicidio colposo, disastro colposo e falso, in relazione all'esondazione del rio Fereggiano e ai verbali "taroccati" che vennero confezionati dopo la tragedia. La Corte di Cassazione, però, nei mesi scorsi ha alleggerito la posizione della Vincenzi. I giudici romani da un lato hanno riconosciuto le pesanti responsabilità dell'allora prima cittadina, scrivendo che Marta Vincenzi "non risulta essersi attivata o preoccupata di dare cogenti disposizioni perché le zone potenzialmente interessate dalle esondazioni avessero un adeguato presidio di uomini della polizia municipale". Dall'altro lato, la Corte ha scritto: "Pare evidente, tuttavia, che il giudice del rinvio, quando andrà a riquantificare la pena, non potrà non tenere conto che il contemporaneo impegno all'evento Eurocities ha comunque reso alla Vincenzi più complessa la gestione dell'emergenza e ne attenua la responsabilità rispetto ad altri soggetti, quale l'assessore Francesco Scidone e il massimo responsabile tecnico Gianfranco Delponte che se ne sono occupati in via esclusiva, dall'inizio alla fine. E che non a caso si palesano come coloro che, in primis, orchestrano il falso" sulla inesistente presenza del volontario di protezione civile Andrea Mangini lungo il rio Fereggiano nelle ore dell'alluvione. Il patteggiamento e il conseguente sconto di pena sono una ipotesi molto concreta anche per l'ex assessore comunale alla Protezione Civile Francesco Scidone e per i dirigenti comunali Gianfranco Delponte e Pierpaolo Cha, oltre che per il dirigente Sandro Gambelli e l'ex coordinatore dei volontari di Protezione civile Roberto Gabutti. Anche i loro avvocati (Andrea Testasecca, Romano Raimondo, Giancarlo Bonifai, Giuseppe Giacomini, Michele Ispodamia) una volta risarcite le parti civili potrebbero ottenere sconti di un certo rilievo. Ad esempio chi è stato condannato a oltre quattro anni, come Scidone, Delponte e Cha, può vedersi la pena ridotta a poco meno di tre anni. Dopo la condanna a 5 anni la Suprema Corte ha disposto il ritorno in Appello Dal 4 novembre 2011 fino alla Cassazione i La La mattina, alle 13, del 4 novembre 2011 esonda il rio Fereggiano e lungo l'omonima strada travolge sotto una valanga di acqua e fango sei donne, tra cui due sorelline di uno e di otto anni 2 La di Al processo di primo grado davanti al tribunale monocratico di Genova l'ex sindaca, insieme all'allora assessore Francesco Scidone e ad altri tre dirigenti del Comune, sono condannati per omicidio colposo, disastro colposo e falso 3 Il in di In secondo grado le condanne sono confermate per Marta Vincenzi, mentre vengono compiuti errori di calcolo per gli altri imputati. La Cassazione ordina un nuovo processo in Appello -tit_org-

Incendio sul Musine, evacuate alcune famiglie

[Redazione]

Un vasto incendio è scoppiato alle pendici del Musine, ieri pomeriggio, nell'area tra Val della Torre e Caselette, frazione Brione. Sul posto sono intervenute sette squadre dei vigili del fuoco e l'Aib, oltre a un elicottero. Nel tardo pomeriggio sono state temporaneamente evacuate alcune famiglie, una quindicina di persone: i fumi avevano raggiunto le abitazioni. Durante la notte sono proseguite le operazioni di contenimento, perché gli elicotteri non possono volare. Il rogo arriva a un anno di distanza da un incendio sempre alle pendici del Musine tra l'1 28 e il 29 gennaio 2019. c.cup. -tit_org-

L'anno senza inverno (in pianura) = L'anno senza inverno (tranne la neve sulle Alpi)

[Valentina Acordon]

L'anno senza inverno (in pianura) di Valentina Acordon Un bel sole, venti tiepidi di foehn e temperature sopra i 10 gradi smentiscono ancora una volta la tradizione dei Giorni della Merla. Che non è corretta: i giorni più rigidi cadono climaticamente intorno al 10 di gennaio, ma quest'anno non c'è rischio di sbagliarsi. Il vero inverno e il freddo non sono proprio ancora arrivati. e apagina 6 L'anno senza inverno (tranne la neve sulle Alpi) eli Valentina Acordon Un bel sole, venti tiepidi di foehn e temperature sopra i 10 gradi smentiscono ancora una volta la tradizione dei Giorni della Merla. Che non è corretta: i giorni più rigidi cadono climaticamente intorno al 10 di gennaio, ma quest'anno non c'è rischio di sbagliarsi. Il vero inverno e il freddo non sono proprio ancora arrivati (e non lo faranno a breve) e se non fosse per l'inversione termica, le lievi gelate mattutine e qualche temporanea flessione delle temperature, finora abbiamo vissuto sempre in una specie di lunga coda di autunno. In questi giorni, poi, a rendere mite il clima a bassa quota, ci pensano anche i venti di foehn, che da ieri soffiano impetuosi nelle vallate alpine, con punte fino a 200 km/h ad alta quota (195 km/h rilevati dall'Arpa Piemonte ai 3272 metri della Gran Vaudala, sopra Ceresole Reale) e qualche debole raffica flno in pianura. Martedì a Torino i termometri hanno toccato i 14 °C in centro e ieri si è replicato con punte di 13-15 nelle vallate, a quote collinari e sulle pianure pedemontane, mentre sui rilievi di confine rimane tormenta con le ultime deboli nevicate in esaurimento questa mattina. Da lunedì sera sono caduti fino a 30-40 cm di neve fresca in quota, più di mezzo metro in Valle d'Aosta con punte anche vicino al metro di neve fresca in tré giorni. Neve e vento forte hanno quindi fatto salire il pericolo valanghe, ora segnalato forte, livello 4, su tutti i settori di confine, 3-marcato altrove, e la Protezione Civile ha emanato una allerta gialla in Piemonte, arancione in Valle d'Aosta segnalando il rischio di valanghe spontanee e di distacchi anche di grandi dimensioni al pas saggio del singolo sciatore. Il vento ora concederà una tregua, ma solo domani ci attende una giornata ben soleggiata e mite. Oggi velature temporaneamente estese limiteranno il soleggiamento. L'alternanza tra alta pressione e foehn sembrerebbe quindi caratterizzare l'inizio del mese e, anche in assenza di grandi piogge o nevicate, potrebbe almeno scongiurare lunghe sequenze di giornate molto inquinate, sempre che le raffiche di vento riescano ad arrivare estesamente in pianura. Bei sole in pianura e venti tiepidi che almeno ripuliscono l'aria dallo smog Nessuna grande precipitazione in arrivo Pericolo valanghe forte quasi dappertutto L'alternanza tra altapressione e raffiche di foehn sembra destinato a caratterizzare l'inizio del mese -tit_org- L'anno senza inverno (in pianura) - L'anno senza inverno (tranne la neve sulle Alpi)

Aperta una sottoscrizione per gli sfollati di Villeneuve

[A.man.]

FRANA DELLA BECCA, RACCOLTA FONDI ISTITUITA DAL COMUNE Aperta una sottoscrizione per gli sfollati di Villeneuve Il Comune di Villeneuve ha istituito una raccolta di fondi a favore dei cittadini coinvolti dalla frana che il 27 dicembre prima e il 1 gennaio con un secondo crollo ha coinvolto alcune abitazioni che si trovano lungo via Pierino Chanoux, con il distacco di materiale dalla Becca e il seguente sgombero per motivi di sicurezza di una zona rossa dove sono possibili nuovi distacchi. L'obiettivo è andare incontro alle esigenze dei cittadini coinvolti dice il sindaco, Bruno Jocallaz. La giunta comunale ha deciso di aprire uno specifico conto corrente alla Cassa di Risparmio della Valle d'Aosta, che fa anche servizio di tesoreria comunale, sul quale chi vuole può versare un'offerta libera. I versamenti vanno fatti entro il 30 giugno sul conto con Iban IT08B08587317500000601 95746. Nei giorni scorsi, le famiglie con le abitazioni più vicine alla chiesa hanno potuto fare rientro a casa. È stata costruita, sul versante, una barriera di sacrificio che servirà per la messa in sicurezza della Becca. Per completare i lavori serviranno circa 100 giorni. Il Comune ha richiesto alla protezione civile di proclamare lo stato di calamità naturale per ottenere il ristoro dei danni, anche ai privati. A. MAN., La frana della Becca che ha coinvolto alcune abitazioni lungo via Pierino Chanoux a Villeneuve -tit_org-

Le notti in fuga dal Serpico della Finanza = Figuzza, Manuzza e le folli notti dei contrabbandieri in fuga da Serpico

[Lodovico Poletto]

PERSONAGGIO Le notti in fuga dal Serpico della Finanza di indagini di alto livello. Anzi, si occupava. Perché Serpico, dopo quarant'anni e più, lascia la Guardia di Finanza e si ritira a vita - più o meno - privata. LODO VICO POLETTTO P. 49 I capelli lunghi sono un ricordo, più che altro fotografico, adesso che il tempo ha completato il suo sterminio. La mala, quella mala che lui conosceva, non c'è più, cancellata dai tempi che sono cambiati e dalle mazzate arrivate dalla giustizia. E lui, l'uomo che nel corso degli Anni Ottanta s'era guadagnato il soprannome di Serpico per l'impressionante somiglianza con il poliziotto americano immortalato dall'attore icona Al Pacino, è diventato un ufficiale e si occupa. Dopo quarant'anni lascia il Corpo l'ufficiale della Gdf Memoria di una Torino criminale che non c'è più Figuzza, Manuzza e le folli notti dei contrabbandieri in fuga da Serpico PERSONAGGIO LODOVICO POLETTTO Á:ã11 lunghi sono un ri:ordo, più che altro fotografico, adesso che il tem>o ha completato il suo terminio. La mala, quella mala che lui conosceva, non c'è più, cancellata dai tempi che sono cambiati e dalle mazzate arrivate dalla giustizia. E lui, l'uomo che negli Anni 80 s'era guadagnato il soprannome di Serpico per l'impressionante somiglianza con il poliziotto americano interpreta to da Al Pacino, è diventato un ufficiale e si occupa di indagini di alto livello. Anzi, si occupava. Perché Serpico, dopo quarant'anni e più, lascia la Guardia di Finanza e si ritira a vita-piùomeno-privata. Ora, parlare di Salvatore Serpico - Trinx vuoi dire raccontare di una Torino molto diversa di quella di oggi. Tirare fuori dalla memoria personaggi che hanno fatto la storia criminale della città. Raccontare del contrabbando di sigarette e di tante altre cose. Senza dimenticare le sue battaglie civili, la lunga e inossi dabile amicizia con don Luigi Ciotti, l'impegno attraverso la Guardia di Finanza ad Haiti subito dopo il terremoto di qualche anno fa. E per farlo bisogna partire da quei capelli neri, lunghi sulle spalle, immortalati mille volte dai fotografi negli An- ni 80. Memorabili sono le immagini dei tir carichi di sigarette di contrabbando bloccati mentre stavano arrivando in città. Quando, cioè, a Porta Palazzo navigavano e dominavano personaggi dai nomi che oggi fanno sorridere: Figuzza, Topo Gigio, Manuzza: boss e gregari di una guerra che aveva come obiettivo il controllo del territorio per il contrabbando di bionde. Che valeva centinaia di milioni di lire. Ed erano inseguimenti. E notti in strada. Conidenti. E fiumi di denaro intercettato. E camion carichi di Mariboro che correvano sui nelle strade di campagna. Che questo personaggi amassero Serpico, anche no: allora con lui si scherzava ben poco. Però lo rispettavano. Perché era sopra le righe, rispetto agli altri finanzieri che arrivavano con le auto con la scritta gialla. Lui no, si muoveva con la sua Giulietta marrone, bruttissima. E per trovare agli atti una volta che abbia sparato bisogna andare ben indietro nel tempo. A quando, cioè, si trovò circondato da spacciatori che volevano fargli la pelle. Ecco quella è l'unica volta - a memoria di tutti - che la sua Beretta ha fatto fuoco. E pure in aria. Il resto sono storie di contraffazione. Di spaccio. Di caccia ai truffatori. Dei napoletani, che vendevano tv e videoregistratori a poche lire. Ma erano pacchi: dentro alla scocca c'erano mattoni, non circuiti. Erano gli anni della guerra ai bagarini da stadio che riciclavano biglietti falsi o rubati. Era il periodo in cui a ballare si andava ad Airasca, all'Ultimo Impero. La notte in cui 200 finanzieri entrarono nella maxi discoteca decretandone la morte, c'era anche Serpico con l'immane giubbotto in pelle e la coppola. Ma capelli erano già corti. La Finanza avrebbe ancora tollerato tra le sue fila quel capellone che portava risultati operativi impressionanti. Ma lui era già oltre. Si era già battuto per la smilitarizzazione del Corpo. Si era già candidato con Psdi alle elezioni in Circoscrizione (fu eletto) e alle politiche. Già dialogava con i generali e polemizzava con i ministri. Memorabile quando disse pubblicamente, al responsabile del dicastero delle Finanze, durante un incontro pubblico a Roma: Lei usa molto latino ad cazzum. Applausi. A Torino, invece, grazie al suo lavoro extra ufficio, si è tornati a parlare di cortili dei condomini aperti al gioco dei bambini. Polemica terminata con una norma ad hoc nel regolamento comunale. La strada. Serpico, l'ha lasciata da anni. Ha indossato i gradi da ufficiale, ad è andato ad occuparsi di altri

tipi di indagini al nucleo che imbastisce le inchieste, prima che arrivino ai reparti. Ha inseguito grandi truffe finanziarie. Rintracciato capitali nascosti. Ha indagato sulle rimesse verso i paesi arabi quando s'è affacciato il terrorismo islamico. E Ora Salvatore - ex Serpico Trinxsalutatuttieseva.- -tit_org- Le notti in fuga dal Serpico della Finanza - Figuzza, Manuzza e le folli notti dei contrabbandieri in foga da Serpico

Rogo alle pendici del monte Musine Evacuate 11 famierlie

[Federica Allasia]

Le fiamme, alimentate dal vento, sono divampate vicino a Caselette Nelle valli di Lanzo denunciate due persone per aver appiccato I fuoco Rogo alle pendici del monte Musine Evacuate 11 famiglie ILCASO FEDERICAALLASIA Erano quasi le tré di pomeriggio, ieri, quando i vigili del fuoco hanno ricevuto la segnalazione di un incendio divampato alle pendici del Musine, a pochi passi da Località Villaggio, una frazione di Caselette. Al loro arrivo sul posto le fiamme, alimentate dal forte vento, stavano già raggiungendo alcune case. Una spessa coltre di fumo, distintamente visibile anche a Bussoleno e dalla tangenziale di Torino, iniziava ad oscurare il cielo del piccoloComune all'imbocco della Val di Susa. Inevitabile la scelta precauzionale di far evacuare undici famiglie di via Val della Torre, le prime ad aver visto il fuoco avvicinarsi pericolosamente alle proprie abitazioni. E stato Mirtillo, il mio cane, a mettermi in allarme racconta una delle ragazze fatte allontanare da casa - ha iniziato ad abbaiare, inducendomi a guardare fuori dalla finestra. Ero in pigiama, ho in dossato i primi vestiti che ho trovato e mi sono chiusa la porta di casa alle spalle. Immediato anche l'arrivo del sindaco di Caselette, Pacifico Banchieri, che ha raggiunto i concittadini coinvolti per sincerarsi delle loro condizioni. L'incendio, di vaste dimensioni, ha richiesto l'intervento di una ventina di squadre dei vigili del fuoco e dei volontari Aib e l'ausilio di due elicotteri regionali e del velivolo Drago, del comando provinciale di Torino. I pompieri hanno agito simultaneamente in tré diverse aree: due localizzate a Caselette ed uno al Trucco di Brione, una frazione del comune di Val della Torre. Per mettere in sicurezza la zona sono state necessarie oltre tré ore e in serata è calato anche il vento, consentendo così agli operanti di domare il fronte di fuoco a valle. Alle 18 le famiglie evacuate sono state fatte rientrare nelle loro abitazioni. Le cause che hanno fatto divampare le fiamme per il momento non sono conosciute. I carabinieri di Ceres e Lanzo hanno invece denunciato due persone per alcuni roghi divampati nelle Valli di Lanzo. Il primo è un 38enne che gli investigatori ritengono responsabile di tré incendi che, negli ultimi mesi, avevano sempre colpito lo stesso stabile in località Chiamorio di Ceres. Nel tardo pomeriggio è invece finito nei guai un 5 Penne di Germagnano, accusato di incendio doloso. Avrebbe bruciato alcuni rifiuti all'interno di un bidone, provocando l'incendio di alcuni garage invia Celso Miglietti. HARIOANTONUCCI VOLONTARIOAIB DI BUSSOLENO Restano focolai attivi poco sopra Caselette, ma contiamo di riuscire a domarle durante la notte ROBERTA GIOVANE EVACUA OÀ OACASELETTE Ci sono già stati incendi sul Musine, però mai prima d'ora, le fiamme erano arrivate così vicine FOTOVIBIUELFUOCO L'incendio è divampato nel primo pomeriggio e ha minacciato alcune case di Località Villaggio -tit_org-

Precipita sul monte Colombera gravissima una escursionista

Scivola e cade per dieci metri: fratture e contusioni, soccorsa con l'elicottero La donna, 62 anni, residente a San Zenone, era in gita assieme al marito

[Giorgio Barbieri]

Scivola e cade per dieci metri: fratture e contusioni, soccorsa con l'elicottero La donna, 62 anni, residente a San Zenone, era in gita assieme al marito CRESpano. Scivola da un sentiero durante un'escursione con il marito, ferita gravemente una sessantaduenne trasportata all'ospedale di Treviso mentre è rimasto fortunatamente illeso il marito. Tragedia sfiorata nella mattinata di ieri sul monte Colombera. Una donna di 62 anni, M.T.B. di Romano d'Ezzelino, impegnata in un'escursione con il marito, è scivolata mentre percorreva un sentiero e ha riportato gravi ferite al torace, al capo e al bacino. L'incidente è avvenuto nella tarda mattinata di ieri lungo il sentiero 104, in direzione del monte Colombera. La donna, ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Ca' Foncello, è stata portata in salvo dai tecnici del Soccorso alpino, dall'elicottero del Suem e dal personale medico del Suem di Crespano. L'INCIDENTE È stato un grave infortunio in montagna con gravi conseguenze, nella prima mattinata di ieri sul monte Colom bera. L'escursionista è scivolata riportando traumi giudicati seri. Sino al tardo pomeriggio di ieri, le notizie sull'accaduto erano ancora piuttosto scarse, anche in conseguenza del fatto che la ferita è stato prelevata dal luogo dell'infortunio e portata direttamente all'ospedale di Treviso per mezzo di un'eliambulanza. Di certo si è saputo che, partita di prima mattina, la donna stava compiendo un'escursione assieme al marito quando, poco prima delle 13, ha messo un piede in fallo, presumibilmente tradita dalla presenza di fogliame. La caduta è stata inevitabile e inarrestabile: la donna è ruzzolata riportando traumi al torace e al capo, nonché fratture in varie parti del corpo. Il marito era provvisto di telefono cellulare e fortunatamente nella zona c'era campo sufficiente per chiamare i soccorsi. Chiesto aiuto al 118, la macchina dei soccorsi si è immediatamente messa in moto e alla volta di Cima Colombera sono partiti un'am bulanza, l'elisoccorso e una squadra del soccorso alpino. I SOCCORSI Contrariamente a quanto succede di solito a causa della configurazione del territorio montano, la ferita è stata raggiunta direttamente dai sanitari, riusciti ad accedere per primi sul luogo dell'incidente per mezzo dell'elisoccorso. Trasportata dunque in volo all'ospedale di Treviso la donna è stata accolta nel reparto di terapia intensiva con riserva di prognosi. Non è certo la prima volta che un trevigiano viene coinvolto in un incidente nelle montagne della Marca. Solamente qualche settimana fa un cinquantenne è a sua volta scivolato lungo un sentiero ed è dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale Ca' Foncello dove era arrivato in gravi condizioni ma poi si è ripreso dopo qualche giorno di (' 11 TO ____ V-L11 C. Giorgio Barbieri Fortunatamente non ha riportato traumi l'uomo ehe ha chiamato i soccorsi -tit_org-

Terremoti: scossa nel Padovano - Veneto

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 29 GEN - Una scossa di terremoto di magnitudo 2,6 si è verificata la notte scorsa a Bagnoli di Sopra (Padova). L'evento è avvenuto all'1.52 ad una profondità di 4,8 chilometri. Nessuna segnalazione di allarme da parte dei cittadini è giunta alla sala operativa dei vigili del fuoco.

Educazione stradale e protezione civile come materie di scuola

[Redazione]

Golfo dei Poeti - Ha preso il via il progetto di educazione stradale e protezione civile promosso dal Comune di Lerici e rivolto agli studenti della scuola primaria del Comune di Lerici. Le classi di Lerici, San Terenzo, La Serra e Pugliola hanno ospitato gli agenti della Polizia Municipale di Lerici e i volontari dell'associazione di Protezione Civile Radio Marconi del Senato, i quali hanno raccontato alla giovane platea in cosa consiste la loro attività e quali sono le regole di buon comportamento alle quali attenersi nella vita di tutti i giorni e in situazioni di emergenza. Spiegare ai giovani cittadini, fin da piccoli, l'importanza dei comportamenti corretti da adottare nella vita di tutti i giorni, sulle strade, e in situazioni straordinarie, come in caso di allerta meteo, ha un valore fondamentale commenta il Sindaco Leonardo Paoletti -. Questo permetterà loro di diventare adulti consapevoli, imparando inoltre a conoscere, e quindi a rispettare, i ruoli e le funzioni di coloro che ogni giorno presidiano il territorio per garantirne la sicurezza. Otto incontri complessivi, che proseguiranno fino all'11 marzo, della durata di due ore ciascuno, per dare agli studenti la possibilità di toccare con mano i protagonisti della tutela della sicurezza del territorio, ponendo loro tutte le domande del caso. Le classi prime e seconde hanno trattato in particolare il tema dell'educazione stradale, imparando a conoscere la figura dell'agente della Polizia Municipale e le attività da esso svolte sul territorio. Le classi terze, quarte e quinte hanno invece approfondito temi specifici, tra cui i comportamenti corretti da tenere alla guida delle biciclette e l'uso dei sistemi di sicurezza personale, come quello della cintura di sicurezza e dei caschi di protezione. Uno spazio speciale è stato poi dedicato alla Protezione civile, durante il quale i volontari di Radio Marconi hanno spiegato agli studenti i comportamenti di autoprotezione da adottare in caso di allerte meteo, terremoti o altri eventi pericolosi, oltre che ai sistemi di prevenzione dei pericoli in casa o a scuola.

Valanghe, lanciata allerta arancione. Limitazioni per l'accesso alla Val Veny

[Redazione]

Aosta - Pericolo valanghe, 4 - forte, in Valdigne, nel parco del Gran Paradiso, nella Valle del Gran San Bernardo e nella zona del Cervino. pericolo valanghe. Con le ultime nevicate, sale il pericolo valanghe, 4 forte, in Valdigne, nel parco del Gran Paradiso, nella Valle del Gran San Bernardo e nella zona del Cervino. La Protezione civile ha diffuso un allerta arancione, valida per tutta la giornata di oggi, quando sono previste nuove nevicate, più intense sui confini. Nelle ultime 24 ore sono caduti dai 30/40 cm fra i 1300-1500 metri nelle Valli del Gran Paradiso, Valgrisenche, La Thuile, nella zona del Monte Bianco, nelle Valli del Gran San Bernardo, nella zona del Fallère e Pila, a Valpelline e a Valtournenche; dai 15 ai 30 cm nelle alte Valli di Ayas e Lys; 5-10 cm altrove. Il Comune di Courmayeur ha istituito con ordinanza il divieto di transito, in entrata e uscita, sia pedonale che con sci, mezzi a motore e qualsiasi altro veicolo, nell'area Brenva, compresa dagli accessi alla Val Veny, in particolare da Piazzale Funivie Val Veny, ex Des Alpes e dalla pista a valle del Tunnel del Bianco, compreso il Plan Ponquet.

Sensori sul viadotto Veilino, monitoraggio 24 ore su 24 - la Repubblica

Autostrade va oltre le direttive del ministero sul viadotto che convive con una frana

[Redazione]

Il monitoraggio sarà costante. Ventiquattro ore su ventiquattro, 365 giorni all'anno. Il viadotto Veilino, a pochi passi dal casello autostradale di Genova Est, a Staglieno, sarà un osservato speciale. E Autostrade per l'Italia andrà oltre le disposizioni di Placido Migliorino, ispettore del ministero delle Infrastrutture spedito in missione speciale dalla ministra Paola De Micheli per testare le condizioni dei ponti liguri. La scorsa settimana Migliorino aveva disposto misure speciali per monitorare, durante le allerte meteo, la frana attivata nel 2002 proprio a ridosso del Veilino. Frana che allora aveva fatto spostare il pilone numero uno del ponte di ben 18 centimetri. E che aveva imposto lavori straordinari, sia per consolidare il ponte, sia - soprattutto - per rinforzare la spalla venuta giù per il movimento franoso. L'ispezione di Migliorino, però, ha detto che i complessi lavori di messa in sicurezza non bastano più. Così sono scattate nuove prescrizioni legate al maltempo. Il sistema pensato è simile a quello già in funzione sulla A6 Savona-Torino (Gruppo Gavio) dopo il crollo del viadotto Madonna del Monte. ora in avanti, in caso di allerta gialla emanata dalla protezione civile, gli uomini di Aspi dovranno fare rilevazioni sulla falda acquifera ogni tre ore; in caso di allerta arancione ogni ora; in caso di rossa, ogni trenta minuti. E tenersi pronti alla soluzione più estrema, la chiusura del viadotto. Le soluzioni adottate da Aspi, come detto, vanno oltre. Il monitoraggio sarà costante, in tempo reale, online da remoto, e ogni giorno dell'anno, al di là delle condizioni meteorologiche. Il tutto grazie a speciali sensori. I primi si chiamano piezometri, sono già stati installati, e misurano lo stato della falda acquifera in prossimità del viadotto. I secondi, in termini tecnici inclinometri, servono proprio a misurare un eventuale vero e proprio spostamento del viadotto e saranno montati dai tecnici di Aspi nei prossimi giorni. Il sistema di monitoraggio era stato già suggerito dal progettista che aveva messo nero su bianco i lavori di ripristino dopo la frana, interventi che sono andati avanti per anni. Oltre a rinforzare la spalla dove si era staccata la frana, secondo quanto raccolto da fonti di Autostrade fra il 2010 e il 2017 sono stati realizzati tre pozzi, profondi 36 metri e dal diametro di 9 metri, per drenare acqua dal terreno. I lavori effettuati hanno fatto dichiarare a Migliorino che sul Veilino non è pericolo. Ma per l'ispettore è comunque necessario il monitoraggio perché lì è una frana che continua a muoversi e serve un piano di gestione dell'emergenza soprattutto in caso di pioggia, quando la falda del torrente sottostante si alza più di 10 metri. Non ci sono solo i lavori sui viadotti, però. In programma, da parte di Aspi, è una raffica di interventi nelle gallerie non a norma secondo la direttiva europea 54 del 2004. Proprio ieri mattina all'alba, nel tunnel Pietraguazza, ancora una volta sulla A26 in direzione Genova, nel territorio di Masone, si è staccata una ondulina. Secondo quanto dichiarato dalla stessa società Autostrade, è stato un camion a urtare la parete laterale della galleria, provocando dunque il distacco che ha danneggiato lo stesso autoarticolato. Il mezzo non è di una azienda qualsiasi, ma della Mcm autotrasporti di Novi Ligure. Un altro autotreno di quella società un anno e mezzo fa fu coinvolto nel crollo del ponte Morandi: era ormai tristemente celebre camion che trasportava la bobina acciaio staccatasi dal mezzo dopo il cedimento del viadotto (l'autista se la cavò miracolosamente con alcune costole rotte). Secondo Agostino Marioni, ingegnere che in passato aveva lavorato per Autostrade, poteva essere addirittura stato quel rotolo a causare il crollo. Una tesi sempre respinta dai tecnici della Procura e dagli stessi magistrati che indagano sulla tragedia del 14 agosto 2018, grazie anche alle immagini sequestrate dalla Guardia di Finanza. Il titolare della Mcm, Silvio Mazzarello, ha però denunciato un'altra versione dei fatti: «È una situazione che non sopportiamo, abbiamo chiamato la polizia e gli ausiliari ma comunque abbiamo dovuto interrompere il viaggio perché il camion così danneggiato non poteva proseguire. È un ulteriore danno alla nostra immagine e alla nostra operatività. Noi viaggiamo ogni giorno sulle autostrade ed è difficile poter lavorare con la totale mancanza di manutenzione e attenzione alla sicurezza che constatiamo ogni giorno.

Cent'anni fa a Torino la prima sezione dell'Associazione Nazionale Alpini

[Redazione]

Giovedì 6 febbraio alle 11 in via Lagrange 6 è in programma il primo evento delle celebrazioni per il centenario della fondazione della sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini, la prima in Italia, conosciuta come La Veja e costituita il 6 febbraio del 1920. Alla presenza di autorità civili e militari verrà scoperta una targa commemorativa della fondazione, che avvenne nel palazzo che al tempo ospitava il Circolo Ufficiali in congedo. Le celebrazioni vivranno il loro momento centrale sabato 6 e domenica 7 giugno, con una serie di eventi che si apriranno con l'alzabandiera in piazza Castello e una Messa nella chiesa reale di San Lorenzo. Fanfare e cori alpini si esibiranno nelle piazze e nelle vie centrali della città, mentre si potrà cenare con gli Alpini in piazza Vittorio Veneto. Domenica 7 è in programma una sfilata al suono delle fanfare alpine da piazza Carlo Felice a piazza Vittorio. QUANDO NACQUE LA VEJA Migliaia di Alpini reduci della Grande Guerra erano tornati da qualche mese alle loro case, quando, nel novembre del 1919 a Morgex, in occasione dello scoprimento della lapide in onore della medaglia d'oro al valor militare Capitano alpino Giuseppe Garrone, caduto il 18 dicembre 1917 sul Monte Grappa, alcune autorità civili e militari espressero il desiderio di costituire la prima Sezione della neonata Associazione Nazionale Alpini fondata in luglio a Milano. Nel gennaio del 1920 nello studio dell'avvocato torinese Guido Operti si riunirono i promotori, per iniziare la stesura di uno Statuto sociale. Il 6 febbraio al Circolo Ufficiali in congedo di via Lagrange si tenne l'assemblea costituente della Sezione di Torino, i cui componenti, tutti ufficiali in congedo o in servizio, stabilirono di non attribuire alcun riferimento politico alla Sezione, semplicemente considerandola una diramazione dell'ANA, fondata sette mesi prima a Milano. Primo presidente della Sezione fu il generale Andrea Cerri. Dopo le prime riunioni al caffè Fiorina di via Pietro Micca, all'Albergo dei due Mondi in via Saluzzo e al caffè Romano di piazza Castello, la Sezione fissò la sua sede alla cosiddetta Rotonda in via Bertola angolo via Stampatori, dove oggi ci sono i giardini La Marmora. Nel settembre 1920 la Sezione era già in grado di organizzare una sfilata di 120 soci da piazza San Carlo alla caserma Rubatto, per un gemellaggio ideale con gli Alpini in armi. Nel periodo tra le due guerre mondiali la Sezione torinese crebbe numericamente e organizzativamente e rivendicò in più occasioni, se non autonomia, quantomeno la pari dignità con la sede milanese dell'ANA. Nel 1961, nel Centenario dell'Unità d'Italia, fu La Veja ad organizzare ed ospitare la 34 Adunata Nazionale, la prima in cui si superò il numero di centomila partecipanti: un successo replicato nel 2011 per il 150 anniversario dell'Unità nazionale, con ben cinquecentomila partecipanti. L'ANA non è e non è mai stata una semplice associazione di Penne Nere reduci dai conflitti bellici o dal servizio militare in tempo di pace. Sono innumerevoli gli esempi della solidarietà concreta che la Sezione di Torino ha saputo mettere in campo in occasione di catastrofi ed emergenze nazionali, come i terremoti del maggio 1976 in Friuli e del novembre 1980 in Irpinia. Oggi La Veja può contare su di un nucleo di volontari della Protezione Civile composto da oltre 250 soci, che operano in tutta Italia e all'estero, vivendo e testimoniando con il loro impegno il motto Gli Alpini ci sono sempre!.

Nell'anno senza inverno termometri sopra i 10 gradi anche nei giorni della Merla - la Repubblica

[Redazione]

Un bel sole, venti tiepidi di foehn e temperature sopra i 10 gradi smentiscono ancora una volta la tradizione dei Giorni della Merla. La tradizione infatti non è corretta e i giorni più rigidi cadono climaticamente intorno al 10 di gennaio, ma quest'anno non è rischio di sbagliarsi: il vero inverno e il freddo non sono proprio ancora arrivati (e non lo faranno a breve) e se non fosse per inversione termica, le lievi gelate mattutine e qualche temporanea flessione delle temperature, finora abbiamo vissuto sempre in una specie di lunga coda di autunno. In questi giorni, poi, a rendere mite il clima a bassa quota, ci pensano anche i venti di foehn, che da ieri soffiano impetuosi nelle vallate alpine, con punte fino a 200 km/h ad alta quota (195 km/h rilevati dall'Arpa Piemonte ai 3272 metri della Gran Vaudala, sopra Ceresole Reale) e qualche debole raffica fino in pianura. Ieri a Torino i termometri hanno toccato i 14 in centro e oggi si replica con punte di 13-15 nelle vallate, a quote collinari e sulle pianure pedemontane, mentre sui rilievi di confine rimane tormenta con le ultime deboli nevicate in esaurimento questa mattina. Qui da lunedì sera sono caduti fino a 30-40 cm di neve fresca in quota, più di mezzo metro in Valle Aosta con punte anche vicino al metro di neve fresca in tre giorni. Neve e vento forte hanno quindi fatto salire il pericolo valanghe, ora segnalato forte, livello 4, su tutti i settori di confine, 3-marcato altrove, e la Protezione Civile ha emanato una allerta gialla in Piemonte, arancione in Valle Aosta segnalando il rischio di valanghe spontanee e di distacchi anche di grandi dimensioni al passaggio del singolo sciatore. Nei prossimi giorni il vento concederà una tregua, ma solo venerdì ci attende una giornata ben soleggiata e mite. Domani velature temporaneamente estese limiteranno il soleggiamento, mentre da sabato torneranno nubi basse sulle pianure soprattutto sul Piemonte orientale. Domenica e a inizio settimana sono attese altre perturbazioni con correnti da Nord-Ovest con tormenta sui rilievi di confine, foehn nelle vallate e qualche raffica anche in pianura. Rispetto ad ora, però, le correnti in origine saranno decisamente più miti e così domenica rischia di piovere sulle Alpi di confine anche fin oltre i 2000 metri, mentre tra lunedì e martedì il foehn porterà una ventata di primavera con possibili punte anche intorno ai 17-18 a bassa quota. Alternanza tra alta pressione e foehn sembrerebbe quindi caratterizzare l'inizio di febbraio e, anche in assenza di grandi piogge o nevicate, questo potrebbe almeno scongiurare lunghe sequenze di giornate molto inquinate, sempre che le raffiche di vento riescano ad arrivare estesamente in pianura.

Artigiana scomparsa: le ricerche continuano a Portopiccolo e passano ai sommozzatori

[Redazione]

Proseguono le ricerche di Marina Buttazzoni, l'artigiana friulana di cui non si hanno più tracce ormai da 11 giorni e oggi il Nucleo Sommozzatori dei Vigili del Fuoco sta proseguendo le ricerche nelle acque in prossimità di Portopiccolo. Gli ultimi segnali del suo cellulare portavano a Sistiana, motivo per cui le ricerche, nella giornata di ieri, si sono concentrate sul sentiero Rilke con il Soccorso Alpino e Speleologico e l'elicottero della Protezione Civile ma senza alcun esito, tanto che nel tardo pomeriggio sono state temporaneamente sospese. Ricerche della friulana scomparsa, l'elicottero della Protezione Civile in volo sul Rilke (VIDEO)

Daniele, quarto giorno di ricerche sul Pasubio

[Redazione]

Sono ripartite questa mattina alle 8 le ricerche di Daniele Mezzari, nel quarto giorno dalla segnalazione del suo mancato rientro da una camminata sul Pasubio. Dal campo base al Rifugio Balasso, dove il quarantaduenne di Montecchio Maggiore ha lasciato parcheggiata la propria auto, continuano a muoversi i gruppi in perlustrazione. Fino ad ora alcune squadre hanno rifatto la zona del Monte Cornetto, approfondendo la salita e la parte bassa boscosa del Vaio Stretto, altre hanno ripassato i punti segnalati il primo giorno dalle unità cinofile molecolari, due unità cinofile stanno setacciando la fascia basale della Val Canale, mentre gruppi di soccorritori hanno visionato la zona di Malga Baffelan e il sentiero tra Campogrosso e Camposilvano. Tre i droni in azione: uno sui canali del Cornetto, due lungo quelli sotto la Strada degli eroi. Al momento elicottero di Trento sta sorvolando il Pasubio utilizzando apparecchio Recco. Sono operative una cinquantina di persone del Soccorso alpino di Schio, coordinatore della ricerca, Padova, Arsiero, Asiago, Verona e Recoaro Valdagno, nonché il Soccorso speleologico, della Protezione civile di Caltrano, Valle dell'Agno, Schio, Lugo, Cogollo, dei Vigili del fuoco.

Disperso sul Pasubio, continuano le ricerche

[Redazione]

Approfondimenti Escursionista scomparire nel nulla: ricerche in corso 26 gennaio 2020 in quota e in valle 27 gennaio 2020 Escursionista scomparire nel nulla: ricerche ancora senza esito 27 gennaio 2020 Disperso sul Pasubio: ricerche ancora senza esito 28 gennaio 2020 Sono ripartite mercoledì mattina alle 8 le ricerche di Daniele Mezzari, il quarantaduenne di Montecchio Maggiore scomparso nel nulla dopo una camminata sul Pasubio. Dal campo base al Rifugio Balasso, dove l'uomo ha lasciato parcheggiata la propria auto, continuano a muoversi i gruppi in perlustrazione. Fino ad ora alcune squadre hanno rifatto la zona del Monte Cornetto, approfondendo la salita e la parte bassa boscosa del Vaio Stretto, altre hanno ripassato i punti segnalati il primo giorno dalle unità cinofile molecolari, due unità cinofile stanno setacciando la facia basale della Val Canale, mentre gruppi di soccorritori hanno visionato la zona di Malga Baffelan e il sentiero tra Campogrosso e Camposilvano. Tre i droni in azione: uno sui canali del Cornetto, due lungo quelli sotto la Strada degli eroi. Al momento l'elicottero di Trento sta sorvolando il Pasubio utilizzando l'apparecchio Recco. Sono operative una cinquantina di persone del Soccorso alpino di Schio, coordinatore della ricerca, Padova, Arsiero, Asiago, Verona e Recoaro -Valdagno, nonché il Soccorso speleologico, della Protezione civile di Caltrano, Valle dell'Agno, Schio, Lugo, Cogollo, dei Vigili del fuoco.

"Bomba Day": mercoledì Tavolo di coordinamento in Prefettura per definire le misure di disinnescamento e brillamento dell'ordigno in sicurezza - VicenzaPiù

[Redazione]

Si è tenuto mercoledì pomeriggio in Prefettura a Venezia il quinto Tavolo di coordinamento con all'ordine del giorno il dispositivo di protezione in vista del Bomba Day di domenica 2 febbraio, dopo il ritrovamento di un ordigno aereo della seconda guerra mondiale di 500 libbre in via Ferraris a Marghera. Convocati tutti gli enti interessati dall'operazione, coordinati dal Prefetto Vittorio Zappalorto: Questura, Comune di Venezia, Polizia locale e Protezione Civile, Polizia Stradale, Polizia di Frontiera, Polizia Ferroviaria, Guardia di Finanza, Carabinieri, 8 Reggimento Guastatori Paracadutisti, Raggruppamento Subacquei e Incursori, Capitaneria di Porto, Marina Militare, Vigili del Fuoco, Agenzia delle Dogane, Suem, Provveditorato Opere Pubbliche del Triveneto, Trenitalia, RFI, Grandi Stazioni, Autorità di Sistema Portuale, Regione del Veneto, Ente Zona Industriale, Enac, Enav, Save, Veneto Strade, ACTV/AVM, Confindustria, Associazione Veneziana Albergatori, Confcommercio. Per consentire lo svolgimento delle operazioni sarà necessario evacuare la popolazione residente compresa nel raggio di 1.816 metri dal luogo di ritrovamento dell'ordigno (circa 3.500 persone. In allegato elenco indirizzi e civici interessati). Dalle ore 6 le Forze dell'Ordine e la Protezione Civile saranno impegnate nelle operazioni di evacuazione, informazione e assistenza alla cittadinanza. Dalle ore 6.00 alle ore 7.00 è stato disposto un servizio navetta gratuito da parte di Actv per raggiungere il Palasport Taliercio, individuato come punto di raccolta e area per ospitalità. Bus navetta, con partenza ogni 5 minuti, transiteranno da Viale San Marco, lungo le fermate Sansovino, Molmenti, Boerio, Forte Marghera fino al Taliercio. Per tutto il periodo di evacuazione sarà attivo uno specifico servizio anti sciacallaggio da parte delle Forze dell'ordine. Dalla giornata di oggi i volontari della Protezione civile hanno iniziato un'attività di informazione porta a porta per avvisare correttamente cittadini, attività produttive, ricettive e imprese. Tutte le fasi dello stato di emergenza verranno comunicate in diretta dalla Centrale operativa territoriale sul sito internet del Comune di Venezia e sui canali social Twitter, Facebook, Instagram, Telegram. Per informazioni della cittadinanza Call Center al numero 041041

"Bomba Day di Marghera": navette ogni 5' per il trasferimento di tutti al taliercio

[Redazione]

"Bomba Day di Marghera": navette ogni 5' per il trasferimento di tutti al taliercio
 Bomba Day: Tavolo di coordinamento oggi in Prefettura per definire tutte le misure di disinnescamento e brillamento dell'ordigno in sicurezza. Oggi pomeriggio si è tenuto infatti il quinto Tavolo di coordinamento con all'ordine del giorno il dispositivo di protezione in vista del Bomba Day di domenica 2 febbraio, dopo il ritrovamento di un ordigno aereo della seconda guerra mondiale di 500 libbre in via Ferraris a Marghera. Evacuazione popolazione Per consentire lo svolgimento delle operazioni sarà necessario evacuare la popolazione residente compresa nel raggio di 1.816 metri dal luogo di ritrovamento dell'ordigno (circa 3.500 persone. In allegato elenco indirizzi e civici interessati). Dalle ore 6 le Forze dell'Ordine e la Protezione Civile saranno impegnate nelle operazioni di evacuazione, informazione e assistenza alla cittadinanza. Dalle ore 6.00 alle ore 7.00 è stato disposto un servizio navetta gratuito da parte di ACTV per raggiungere il Palasport Taliercio, individuato come punto di raccolta e area di ospitalità. Bus navetta, con partenza ogni 5 minuti, transiteranno da Viale San Marco, lungo le fermate Sansovino, Molmenti, Boerio, Forte Marghera fino al Taliercio. Per tutto il periodo di evacuazione sarà attivo uno specifico servizio anti-sciacallaggio da parte delle Forze dell'ordine. Dalla giornata di oggi i volontari della Protezione civile hanno iniziato un'attività di informazione porta a porta per avvisare correttamente cittadini, attività produttive, ricettive e imprese. Divieto di circolazione Dalle ore 7 sarà vietata la circolazione dei mezzi privati e dei pedoni all'interno dell'area di sicurezza. Il ponte della Libertà sarà interdetto. Dalle ore 7.30 sarà vietata la circolazione anche dei mezzi pubblici su gomma e rotaia. Le linee bus ACTV/AVM effettueranno modifiche di orario e interruzioni. Le linee di navigazione ACTV subiranno modifiche di orario e interruzioni. Resterà attivo il servizio People Mover da/per Tronchetto. Viabilità ferroviaria L'ultimo treno previsto in partenza da Venezia S.L. per Mestre è previsto alle ore 7.10. L'ultimo treno previsto in partenza da Mestre per Venezia S.L. è previsto alle ore 7.10. I treni previsti in partenza da Venezia durante le fasi di disinnescamento partiranno dalla stazione di Mestre. Traffico aereo Interruzione dei voli in arrivo e partenza dall'Aeroporto Marco Polo di Tesserò dalle 8.30 alle 12.30. Tutte le fasi dello stato di emergenza verranno comunicate in diretta dalla Centrale operativa territoriale sul sito internet del Comune di Venezia e sui canali social Twitter, Facebook, Instagram, Telegram. Per informazioni della cittadinanza Call Center al numero 041041. Presenti oggi ai lavori tutti gli enti interessati dall'operazione, coordinati dal Prefetto Vittorio Zappalò: Questura, Comune di Venezia, Polizia locale e Protezione Civile, Polizia Stradale, Polizia di Frontiera, Polizia Ferroviaria, Guardia di Finanza, Carabinieri, 8 Reggimento Guastatori Paracadutisti, Raggruppamento Subacquei e Incursori, Capitaneria di Porto, Marina Militare, Vigili del Fuoco, Agenzia delle Dogane, Suem, Provveditorato Opere Pubbliche del Triveneto, Trenitalia, RFI, Grandi Stazioni, Autorità di Sistema Portuale, Regione del Veneto, Ente Zona Industriale, Enac, Enav, Save, Veneto Strade, ACTV/AVM, Confindustria, Associazione Veneziana Albergatori, Confcommercio. Riproduzione Riservata. LEGGI TUTTO TEMI PIU' RICERCATI IN QUESTE ORE: ? nuovo virus cinese 'Coronavirus' ceppo della Sars: ultimi aggiornamenti? "Bomba Day" a Marghera: evacuazione domenica 2 febbraio per migliaia di cittadini. Tutte le informazioni

Continuano le ricerche della 35enne scomparsa a Fossano: ultimo avvistamento presso la zona Gran Baita di Savigliano (VIDEO)

[Redazione]

Cronaca | 29 gennaio 2020, 10:08 Continuano le ricerche della 35enne scomparsa a Fossano: ultimo avvistamento presso la zona Gran Baita di Savigliano (VIDEO) Impegnati una squadra dei Vigili del Fuoco di Cuneo e una di Savigliano, una squadra della Croce Rossa, due unità dei cinofili dei Vigili del Fuoco di Volpiano, un elicottero sempre dei Vigili del Fuoco, una pattuglia della Polizia Locale di Savigliano, e alcuni volontari della Protezione Civile. Attive anche le pattuglie dei Carabinieri di Savigliano normalmente impiegate nei servizi di prevenzione. Continuano le ricerche della 35enne scomparsa a Fossano: ultimo avvistamento presso la zona Gran Baita di Savigliano (VIDEO) [INS::INS] Si stringe il cerchio della zona di ricerche per la donna di 35 anni scomparsa lunedì a Fossano. ultimo avvistamento attendibile risale a ieri sera, martedì 28 gennaio, in zona Gran Baita a Savigliano. unità di crisi locale dei Vigili del Fuoco si è spostata quindi in città presso la propria sede locale. Al momento sono impegnati nelle ricerche una squadra dei Vigili del Fuoco di Cuneo e una di Savigliano, una squadra della Croce Rossa, due unità dei cinofili dei Vigili del Fuoco di Volpiano, un elicottero sempre dei Vigili del Fuoco, una pattuglia della Polizia Locale di Savigliano, e alcuni volontari della Protezione Civile. Attive anche le pattuglie dei Carabinieri di Savigliano normalmente impiegate nei servizi di prevenzione. Si stanno inoltre visionando le immagini delle telecamere della stazione di Savigliano, perché non si escluda che la donna possa aver preso un treno. [I_9e47ce6f75][I_859600bbba][I_8afd8f7849][I_1dcd5d9e71][ico_author] Chiara Gallo

Cent'anni fa la prima sezione dell'associazione nazionale alpini a Torino: il 6 febbraio si festeggia

[Redazione]

Giovedì 6 febbraio alle 11 in via Lagrange 6 è in programma il primo evento delle celebrazioni per il centenario della fondazione della sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini, la prima in Italia, conosciuta come La Veja e costituita il 6 febbraio del 1920. Alla presenza di autorità civili e militari verrà scoperta una targa commemorativa della fondazione, che avvenne nel palazzo che al tempo ospitava il Circolo Ufficiali in congedo. Le celebrazioni vivranno il loro momento centrale sabato 6 e domenica 7 giugno, con una serie di eventi che si apriranno con l'alzabandiera in piazza Castello e una Messa nella chiesa reale di San Lorenzo. Fanfare e cori alpini si esibiranno nelle piazze e nelle vie centrali della città, mentre si potrà cenare con gli Alpini in piazza Vittorio Veneto. Domenica 7 è in programma una sfilata al suono delle fanfare alpine da piazza Carlo Felice a piazza Vittorio. Migliaia di Alpini reduci della Grande Guerra erano tornati da qualche mese alle loro case, quando, nel novembre del 1919 a Morgex, in occasione dello scoprimento della lapide in onore della medaglia d'oro al valor militare Capitano alpino Giuseppe Garrone, caduto il 18 dicembre 1917 sul Monte Grappa, alcune autorità civili e militari espressero il desiderio di costituire la prima Sezione della neonata Associazione Nazionale Alpini fondata in luglio a Milano. Nel gennaio del 1920 nello studio dell'avvocato torinese Guido Operti si riunirono i promotori, per iniziare la stesura di uno Statuto sociale. Il 6 febbraio al Circolo Ufficiali in congedo di via Lagrange si tenne l'assemblea costituente della Sezione di Torino, i cui componenti, tutti ufficiali in congedo o in servizio, stabilirono di non attribuire alcun riferimento politico alla Sezione, semplicemente considerandola una diramazione dell'ANA, fondata sette mesi prima a Milano. Primo presidente della Sezione fu il generale Andrea Cerri. Dopo le prime riunioni al caffè Fiorina di via Pietro Micca, all'Albergo dei due Mondi in via Saluzzo e al caffè Romano di piazza Castello, la Sezione fissò la sua sede alla cosiddetta Rotonda in via Bertola angolo via Stampatori, dove oggi ci sono i giardini La Marmora. Nel settembre 1920 la Sezione era già in grado di organizzare una sfilata di 120 soci da piazza San Carlo alla caserma Rubatto, per un gemellaggio ideale con gli Alpini in armi. Nel periodo tra le due guerre mondiali la Sezione torinese crebbe numericamente e organizzativamente e rivendicò in più occasioni, se non autonomia, quantomeno la pari dignità con la sede milanese dell'ANA. Nel 1961, nel Centenario dell'Unità d'Italia, fu La Veja ad organizzare ed ospitare la 34 Adunata Nazionale, la prima in cui si superò il numero di centomila partecipanti: un successo replicato nel 2011 per il 150 anniversario dell'Unità nazionale, con ben cinquecentomila partecipanti. L'ANA non è e non è mai stata una semplice associazione di Penne Nere reduci dai conflitti bellici o dal servizio militare in tempo di pace. Sono innumerevoli gli esempi della solidarietà concreta che la Sezione di Torino ha saputo mettere in campo in occasione di catastrofi ed emergenze nazionali, come i terremoti del maggio 1976 in Friuli e del novembre 1980 in Irpinia. Oggi La Veja può contare su di un nucleo di volontari della Protezione Civile composto da oltre 250 soci, che operano in tutta Italia e all'estero, vivendo e testimoniando con il loro impegno il motto Gli Alpini ci sono sempre!.

Bomba day: modifiche linee Actv, stop treni e aerei | televenezia

Il Tavolo di Coordinamento ha reso note le disposizioni in vista del bomba day di domenica 2 febbraio. Circolazione sospesa dalle ore 7.

[Redazione]

Si è tenuto questo pomeriggio in Prefettura a Venezia il quinto Tavolo di coordinamento con all'ordine del giorno il dispositivo di protezione in vista del Bomba Day di domenica 2 febbraio, dopo il ritrovamento di un ordigno aereo della seconda guerra mondiale di 500 libbre in via Ferraris a Marghera. (L'elenco degli indirizzi interessati) Bomba day

Convocati tutti gli enti interessati dall'operazione, coordinati dal Prefetto Vittorio Zappalorto: Questura, Comune di Venezia, Polizia locale e Protezione Civile, Polizia Stradale, Polizia di Frontiera, Polizia Ferroviaria, Guardia di Finanza, Carabinieri, 8 Reggimento Guastatori Paracadutisti, Raggruppamento Subacquei e Incursori, Capitaneria di Porto, Marina Militare, Vigili del Fuoco, Agenzia delle Dogane, Suem, Provveditorato Opere Pubbliche del Triveneto, Trenitalia, RFI, Grandi Stazioni, Autorità di Sistema Portuale, Regione del Veneto, Ente Zona Industriale, Enac, Enav, Save, Veneto Strade, ACTV/AVM, Confindustria, Associazione Veneziana Albergatori, Concommercio.

Evacuazione popolazione Per consentire lo svolgimento delle operazioni sarà necessario evacuare la popolazione residente compresa nel raggio di 1.816 metri dal luogo di ritrovamento dell'ordigno. Dalle ore 6 le Forze dell'Ordine e la Protezione Civile saranno impegnate nelle operazioni di evacuazione, informazione e assistenza alla cittadinanza. Dalle ore 6.00 alle ore 7.00 è stato disposto un servizio navetta gratuito da parte di Actv per raggiungere il Palasport Taliercio, individuato come punto di raccolta e area per ospitalità. Bus navetta, con partenza ogni 5 minuti, transiteranno da Viale San Marco, lungo le fermate Sansovino, Molmenti, Boerio, Forte Marghera fino al Taliercio. Per tutto il periodo di evacuazione sarà attivo uno specifico servizio anti sciacallaggio da parte delle Forze dell'ordine. Dalla giornata di oggi i volontari della Protezione civile hanno iniziato un'attività di informazione porta a porta per avvisare correttamente cittadini, attività produttive, ricettive e imprese.

Divieto di circolazione Dalle ore 7 sarà vietata la circolazione dei mezzi privati e dei pedoni all'interno dell'area di sicurezza. Il ponte della Libertà sarà interdetto. Dalle ore 7.30 sarà vietata la circolazione anche dei mezzi pubblici su gomma e rotaia. Le linee bus Actv/Avm effettueranno modifiche di orario e interruzioni: leggi gli orari urbani orari extraurbani. Le linee di navigazione Actv subiranno modifiche di orario e interruzioni (leggi i dettagli). Resterà attivo il servizio People Mover da/per Tronchetto.

Viabilità ferroviaria L'ultimo treno previsto in partenza da Venezia S.L. per Mestre è previsto alle ore 7.10. L'ultimo treno previsto in partenza da Mestre per Venezia S.L. è previsto alle ore 7.10. I treni previsti in partenza da Venezia durante le fasi di disinnescamento partiranno dalla stazione di Mestre (leggi i dettagli).

Traffico aereo Interruzione dei voli in arrivo e partenza dall'Aeroporto Marco Polo di Tessera dalle 8.30 alle 12.30. Tutte le fasi dello stato di emergenza verranno comunicate in diretta dalla Centrale operativa territoriale sul sito internet del Comune di Venezia e sui canali social Twitter, Facebook, Instagram, Telegram. Per informazioni della cittadinanza Call Center al numero 041041